

VII LEGISLATURA

XXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 26 novembre 2001

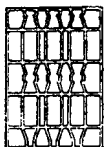
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	1
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 3
Pacioni	pag.	2
Laffranco	pag.	2, 3



Oggetto N. 17

**Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio
di previsione per l'anno 2002.**

Presidente
Pacioni, *Relatore*
Zaffini

pag. 3
pag. 3, 4, 5
pag. 3
pag. 4

Oggetto N. 16

**Nuova delimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità
Montane - Abrogazione della legge regionale 6/9/1972, n. 23
ed ulteriori modificazioni della legge regionale 2/3/1999, n. 3.**

Presidente

pag. 5
pag. 5, 6, 7, 8, 12, 13,
15, 18, 19, 21, 24,
28, 32, 36, 38, 39,
41

Bottini, *Relatore di maggioranza*

pag. 5

Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza*

pag. 6, 7, 8, 9

Donati

pag. 7, 13

Brozzi

pag. 13

Melasecche

pag. 15

Sebastiani

pag. 18, 33

Pacioni

pag. 19

Renzetti

pag. 21

Laffranco

pag. 24

Zaffini

pag. 28, 34, 35, 37

Vinti

pag. 33, 34, 35, 37

Antonini

pag. 36, 37

Riommi, *Assessore*

pag. 38, 39

Oggetto N. 18

**Art. 9 della legge regionale 17/1/1984, n. 1 - Norme in materia
di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche -
Programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2001.**

Presidente
Tippolotti

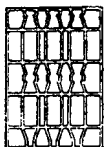
pag. 42
pag. 42, 43
pag. 42

Oggetto N. 19

**Piano di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti
o soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre
1997 e successivi, ai sensi dell'art. 8 della legge 30/3/1998, n. 61
di conversione del decreto legge 30/1/1998, n. 6, e programma
triennale di cui all'art. 2 della legge regionale 12/8/1998, n. 32.**

Presidente
Gobbini, *Relatore*

pag. 43
pag. 43, 44
pag. 43



Vinti

pag. 44

Oggetto N. 20

**Denuncia di alcuni alunni del Liceo Classico Statale "Properzio"
di Assisi da parte del Preside del Liceo stesso.**

pag. 44

Presidente

pag. 44, 46, 47 ,48

Vinti

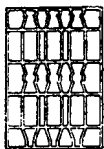
pag. 45, 47

Brozzi

pag. 46

Pacioni

pag. 46, 47



VII LEGISLATURA
XXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta è aperta alle ore 10.02.

PRESIDENTE. Prego i colleghi Consiglieri di prendere posto.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.04.

La seduta riprende alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Prego, colleghi Consiglieri, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

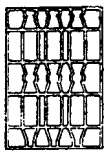
Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35

- comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 19/11/2001;
- 20/11/2001.



Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Modena per impegni di istituto e del Consigliere Ripa di Meana per motivi di salute.

Iscrivo all'ordine del giorno, su richiesta dei Consiglieri Brozzi, Vinti, Baiardini, Bonaduce, e dopo aver ascoltato i capigruppo e l'Ufficio di Presidenza, la mozione avente ad oggetto: "Denuncia di alcuni alunni del Liceo Classico statale "Properzio" di Assisi da parte del Preside del Liceo stesso" - Atto n. 963.

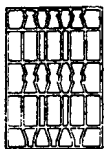
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Chiedo se è possibile discutere nella giornata di oggi l'interrogazione riguardante la chiusura degli uffici postali.

PRESIDENTE. Lo decidiamo dopo, Consigliere Pacioni; adesso facciamo le leggi. Poi faremo la riunione dei capigruppo e decideremo cosa fare.

LAFFRANCO. Sull'ordine dei lavori: Presidente, ho ascoltato le sue parole in riferimento all'intervento del collega Pacioni. Siccome è alquanto incerto l'ordine del giorno di seduta, chiedo di poter svolgere la seduta dei capigruppo, per decidere l'ordine stesso, non dopo lo svolgimento delle leggi, ma prima, in modo da decidere insieme, o comunque in base a quello che emergerà dalla seduta dei capigruppo, che cosa fare. Messa nel modo che dice lei, mi pare meno lineare di come invece potrebbe essere fatto l'ordine di seduta attraverso la riunione dei capigruppo.

Quindi chiedo, se fosse possibile, la sospensione immediata della seduta e la riunione dei capigruppo.



PRESIDENTE. Ci sono dei disegni di legge; il disegno di legge ha comunque priorità su tutto. Adesso non devo fare tutto l'ordine del giorno di seduta, devo solo prendere atto che si è autoconvocato il Consiglio e che c'è tutto l'ordine del giorno, non solo quello di seduta, precedente, ma tutto l'ordine del giorno.

LAFFRANCO. Sono assolutamente d'accordo con lei, conosco il Regolamento e comprendo le sue parole; però, nel momento in cui lei dice che poi sarà opportuno fare una riunione dei capigruppo per stabilire la parte restante dell'ordine del giorno, dico che mi sembrerebbe, a questo punto, più opportuno farla subito.

PRESIDENTE. Lei consentirà che il Presidente decida quando fare la riunione dei capigruppo.

LAFFRANCO. Infatti ho detto che “mi sembrerebbe opportuno”.

PRESIDENTE. È lecito chiederlo, ma preferirei farlo dopo aver approvato le leggi.

Oggetto N. 17

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2002.

Relazione della I Commissione Consiliare

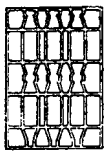
Relatore Consigliere Pacioni

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 927 E 927/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con il presente disegno di legge proposto a norma dell'art. 58, comma uno, della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13, si propone l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio di previsione per l'anno 2002, allo scopo di garantire la continuità della gestione amministrativa contabile nel



caso in cui all'1.1.2002 non sia stata presentata la proposta di legge relativa al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2002.

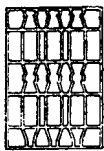
L'autorizzazione è concessa mediante legge regionale da approvarsi entro il 13.12 dell'anno precedente quello cui si riferisce il bilancio.

L'esercizio provvisorio è autorizzato sulla base degli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato (2001) o di quelli recanti la nuova legge di bilancio, ancorché sottoposti a vincoli e limitazioni, per un periodo non superiore a tre mesi fino al 31 marzo dell'anno 2002, e consente la gestione delle entrate e delle spese, limitando l'impegno ed il pagamento delle spese non obbligatorie ad un dodicesimo degli stanziamenti di riferimento per ogni mese di esercizio provvisorio, fatta eccezione per i casi per i quali non sono previste limitazioni di sorta, quali: la gestione delle spese obbligatorie non suscettibili di finanziamento in dodicesimi, la gestione delle spese correlate alle entrate con vincolo di destinazione, comprese quelle non utilizzate in precedenti esercizi e che saranno riscritte con la medesima legge di bilancio per la competenza del 2002, per le stesse finalità di pagamento dei residui passivi.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 14 novembre, ha deciso di esprimere a maggioranza, con cinque voti favorevoli e due contrari, parere favorevole all'atto in discussione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Chi si iscrive a parlare? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Intervengo su questo atto solo per ribadire l'auspicio che si possa rapidamente prevedere una ricognizione della legge di contabilità ed una sistemazione dei termini contenuti nella legge di contabilità, per gli stessi motivi che abbiamo esposto quando abbiamo, nell'ultimo Consiglio, parlato del consuntivo e dell'assestamento, per evitare che ci sia una sorta di abitudine all'esercizio provvisorio. Non riteniamo che la cosa sia particolarmente disdicevole, né riteniamo che sia una di quelle sulle quali fare le barricate; però un riordino dei conti, una risistemazione delle sessioni di bilancio, in modo che anche i colleghi Consiglieri abbiano modo di giudicare e valutare con maggiore cognizione i percorsi contabili dell'Ente, quindi una risistemazione anche dei vari termini di scadenza è auspicabile, credo che sia anche urgente. E in questa sede penso sia opportuno ricordare l'impegno assunto dall'Assessore di rivedere la legge di contabilità con una certa rapidità.



PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, diamo lettura dell'articolato. Prego.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi per dichiarazione di voto, metto in votazione l'art. 1, che è anche articolo unico, e quindi metto in votazione la legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la richiesta di dichiarazione d'urgenza da parte della Commissione Consiliare. Ricordo che occorrono 16 voti per votare l'urgenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 16

Nuova delimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità Montane - Abrogazione della legge regionale 6/9/1972, n. 23 ed ulteriori modificazioni della legge regionale 2/3/1999, n. 3.

Relazione della I Commissione Consiliare

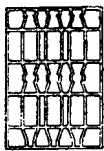
Relatore di maggioranza Consigliere Lamberto Bottini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani (relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 800 E 800/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bottini.



BOTTINI, Relatore di maggioranza. Con il presente disegno di legge la Giunta regionale, in attuazione dell'art. 2 della legge regionale n. 19/2000, propone la nuova delimitazione degli ambiti territoriali delle Comunità Montane.

Con questa proposta, nel rispetto dell'art. 27, comma 3, del D. Lgs.vo n. 267 del 2000, vengono inseriti nelle zone omogenee individuate all'art. 1 alcuni Comuni i cui Consigli comunali hanno deliberato queste adesioni, quali: Attigliano, Giove, Penna in Teverina, Bastia, Torgiano, Porano e Sangemini.

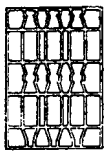
Il presente disegno di legge abroga l'unico articolo rimasto in vigore della legge 23, nonché due commi della legge n. 3.

La I Commissione, in sede istruttoria, ha svolto anche un incontro consultivo pubblico in data 7 e 14 novembre u.s., e, esaminando questa proposta, ha espresso parere a maggioranza con cinque voti favorevoli e tre contrari.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per la relazione di minoranza.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Comprendo la volontà e la necessità da parte di questa maggioranza di far passare questo disegno di legge alla chetichella, con una velocità nella relazione di maggioranza degna di atti di ben minore consistenza politica ed amministrativa. Invece questo atto testimonia inequivocabilmente una brutta pagina per la nostra regione, una pagina che sicuramente, come Consiglieri di questa legislatura, gradiremmo non scrivere, perché di fatto, con questo disegno di legge, si testimonia come sia possibile, oggi, in Umbria, asservire le istituzioni a meri interessi di parte.

Non è un mistero, infatti, che - non certo dando minore importanza ai Comuni del ternano, che meritano sicuramente udienza ed attenzione - questo disegno di legge dà la sua focalizzazione, il suo marchio, all'adesione alla Comunità Montana del Subasio dei due Comuni di Bastia e Torgiano. E qui bisogna cominciare a fare delle descrizioni, sia dal punto di vista storico - anche se forse la storia non andrebbe scomodata per questo - sia dal punto di vista prettamente amministrativo. So bene che quello che sto dicendo è cosa già nota; sono questioni già sviscerate in Commissione, che hanno costituito oggetto di dibattito sulla stampa, che hanno sicuramente aperto ferite anche all'interno degli schieramenti, che hanno



dato il via a grandi discussioni, che sicuramente hanno fatto vedere una volta di più il germe del campanilismo nella politica. Ma noi non possiamo...

Il Consigliere Donati espone una bandiera nell'aula del Consiglio.

PRESIDENTE. Consigliere Donati, fuori dall'aula! Lei è espulso dell'aula! Per favore, commessi, fatelo uscire. La seduta è sospesa... Fuori, Consigliere Donati! Consigliere Donati, lei è espulso!

DONATI. La ringrazio, Presidente...

PRESIDENTE. Lo so che lei mi ringrazia per questo, perché farà la vittima, però lei è espulso. Se ne vada da questo Consiglio!

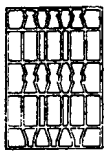
DONATI. *(Fuori microfono).*

PRESIDENTE. Si comporti bene in aula! Se ne vada! Sta disonorando il gruppo misto! Se ne vada! Portatelo fuori, altrimenti sono costretto a denunciarlo per sospensione di una funzione pubblica! Se ne vada, e impari l'educazione!

PRESIDENTE. Riprende il Consiglio. Prego, Consigliere Lignani, prosegua con la sua relazione.

LIGNANI MARCHESANI, Relatore di minoranza. Questo atto, Presidente, dimostra una volta di più il fatto che questa maggioranza, o almeno la maggioranza uscita dalle elezioni del 16 aprile 2000, ha bisogno di preservare e di conservare tutti i posti di potere di cui anche questo atto è strumento.

Ma, rientrando nel merito dell'articolato e della discussione, volevo rifarmi ad una storia che, come dicevo, è conosciuta, è nota, ma è bene che la comunità regionale la conosca una volta di più, per far capire la vergogna a cui si stanno sottoponendo tutti i Consiglieri che voteranno questo atto. Ribadisco: è un atto in cui le istituzioni vengono asservite a mere finalità politiche.



Voi sapete bene come l'attuale Comunità Montana del Monte Subasio è partecipata da quattro Comuni disomogenei dal punto di vista politico, e in cui c'è la particolarità dovuta al buon senso usato dal centro-destra, nel novembre del '97, di non andare nei campi container in piena emergenza terremoto a raccogliere firme ed a trovare candidati. Una situazione che ha determinato, per quanto riguarda il Comune di Valtopina, la presenza di tre Consiglieri di centro-sinistra all'interno della Comunità Montana del Subasio. Questi tre Consiglieri, senza la presenza della minoranza, permettono attualmente al centro-sinistra di governare la Comunità Montana.

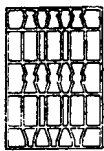
L'approssimarsi delle elezioni di primavera - in cui, salvo sorprese che noi ci auguriamo migliori, sicuramente la Casa delle Libertà, il centro-destra, presenterà una lista al Comune di Valtopina ed eleggerà conseguentemente un rappresentante di minoranza, ammesso che perda le elezioni, all'interno della Comunità Montana del Subasio - ha fatto sì che venga maturato in fretta e furia questo disegno di legge, che permette, con l'ingresso di due nuovi Comuni ancora lontani dalla verifica elettorale, di conservare quella maggioranza, con posti di potere annessi.

Oggi le Comunità Montane rappresentano soltanto degli enti privi di capacità impositiva, completamente parassiti e dipendenti dalla Regione, che di fatto rappresentano ad oggi una grande voce di spesa, per quanto riguarda la Regione dell'Umbria, una voce di spesa che giustifica gran parte del mutuo contratto dalla Regione in sede di assestamento di bilancio. Ma rappresentano anche dei grandi carrozzoni di potere, che hanno incrementato, tutti o quasi tutti, o stanno incrementando, i loro posti retribuiti, gettonabili, con l'aumento sconsiderato delle Giunte, degli Assessori e delle indennità di carica legate al ricoprimento di queste cariche.

Presidente, gradirei però che questo Consiglio ascoltasse...

PRESIDENTE. Ha ragione. Che non disturbasse, soprattutto...

LIGNANI MARCHESANI, Relatore, minoranza. Ribadisco la necessità di far passare tutto sotto silenzio, ribadisco e comprendo l'imbarazzo dei Consiglieri di maggioranza, ma svilire ancora di più il Consiglio regionale con un chiacchiericcio che vuole far passare sotto silenzio la voce dell'opposizione assume ancora di più i toni dell'intollerabilità.

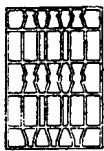


Di fatto, come Consiglio regionale, andiamo ad approvare un disegno di legge che, come dicevo, ha una forte carica di ordine politico, una forte discutibilità, nell'asservimento delle istituzioni al volere delle maggioranze, ma che ha al suo interno anche delle questioni di dubbia legittimità dal punto di vista giuridico. Dobbiamo - penso che lo dovremmo fare tutti con attenzione, a prescindere dalla nostra appartenenza politica, di partito o di schieramento - vedere se questo atto ha veramente i requisiti giuridici, appurato che quelli politici non li ha, per poter essere approvato da quest'aula.

Partiamo dall'analisi dell'art. 27 del Testo Unico degli Enti locali, un articolo che disciplina l'essenza stessa dell'adesione dei Comuni ad una Comunità Montana; andiamo ad analizzare la situazione geografica dei due Comuni che aderiscono a questa Comunità Montana: sono Comuni, l'uno, che non ha assolutamente un "filo" di montanità, e mi riferisco al Comune di Bastia; l'altro, il Comune di Torgiano, non ha contiguità territoriale, se non si presuppone l'adesione del Comune di Bastia. L'art. 27, nel suo comma 1, indica che "le Comunità Montane unioni di Comuni costituite tra Comuni montani o parzialmente montani, finalizzate alla valorizzazione delle zone montane per l'esercizio di funzioni proprie"; vorremmo sapere, vorremmo comprendere dove sta la montanità o la parziale montanità del Comune di Bastia, e come il Comune di Bastia possa contribuire alla finalizzazione di valorizzare le zone montane o parzialmente montane. Stiamo parlando di una lettura letterale del dato normativo.

Da questo esame emerge come il Comune di Bastia non sia in grado di soddisfare nessuno dei due punti evidenziati dal comma 1 dell'art. 27 del Testo Unico 267/2002, in quanto il Comune di Bastia non è né montano, né parzialmente montano. Ancora di più: non si comprende come il Comune di Bastia, non essendo né montano, né parzialmente montano, possa sovrintendere alla valorizzazione della propria montanità. Non si comprende perché un Comune dal territorio totalmente pianeggiante debba finalizzare le proprie risorse per la valorizzazione di zone montane; andrebbe contro i propri stessi interessi; non si comprende, quindi, il perché di questa adesione.

Lo stesso comma 3 dell'art. 27 ribadisce come "la Regione deve individuare gli ambiti e le zone omogenee per la costituzione delle Comunità Montane, finalizzate a consentire la valorizzazione del territorio montano". Quindi, anche qui si apre un *vulnus* giuridico, un qualcosa che sicuramente, dal punto di vista normativo e strettamente tecnico, è incomprensibile; lo è meno, per quanto detto in precedenza, dal punto di vista strettamente politico; anzi, lo è totalmente, ed è perfettamente chiaro il perché.

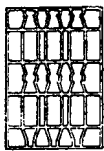


Passiamo ora ad analizzare perché non si giustifica l'adesione del Comune di Torgiano alla Comunità Montana del Subasio. Bisogna evidenziare come, anche in questo caso, ci siano delle questioni che quanto meno fanno riflettere sulla legittimità dell'atto. Passiamo quindi ad analizzare il comma quinto dell'art. 27 della legge 267/2000. In questo comma è prevista la "facoltà di includere nella Comunità Comuni confinanti, con popolazione non superiore a 20.000 abitanti, che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico della Comunità". Ecco che l'adesione di questo Comune passa giocoforza - e questo è il primo elemento per cui si deve discutere sulla legittimità dell'atto - per l'adesione preventiva del Comune di Bastia. Quindi, se volessimo forzare la mano, se per assurdo potesse essere considerata legittima l'adesione del Comune di Bastia - e non lo è, per quanto prima descritto - è chiaro che questi atti dovrebbero essere quanto meno distinti, non contemporanei nel tempo, quanto meno, presupponendo l'adesione di Torgiano l'adesione del Comune di Bastia.

Quindi, non c'è ad oggi, nel momento in cui andiamo a votare questo atto, la caratteristica del Comune confinante, perché tale non è, ed è altresì discutibile il fatto che il Comune di Torgiano sia parte integrante del sistema geografico e socio-economico della Comunità. È chiaro che qui entriamo in un'ottica di discrezionalità, ma è del tutto evidente che non può essere la Regione l'unica depositaria di questa discrezionalità, ed abbiamo visto come, anche in sede di audizione, alcuni Comuni abbiano espresso parere totalmente contrario a questo tipo di adesione.

Quindi, di fatto, andiamo a licenziare e ad approvare un atto che ha in sé numerosi elementi di illegittimità. E questo ci deve far riflettere, perché, se guardiamo nel loro insieme gli interrogativi evidenti, dal punto di vista politico, e la gravità enorme di questo atto, e ci sommiamo insieme, come poi altri colleghi potranno sottolineare, il fatto che questo atto ha al suo interno, anche dal punto di vista giuridico e normativo, delle illegittimità, sicuramente oggi il Consiglio regionale si prende una grande responsabilità.

Ma, Presidente, c'è di più. E questo di più, purtroppo, non può esentarsi da una critica che deve essere rivolta alla sua figura, perché questo Consiglio, in data odierna, doveva essere un Consiglio, chiamiamolo così, di *prorogatio*, un Consiglio in cui si sarebbero dovuti fare solo gli atti rimasti in sospeso nel corso dell'ultima seduta. Così non è. Parlando con alcuni colleghi, nel corso della settimana, avevamo detto: vuoi scommettere che verso il fine settimana ci arriverà un bel telegramma in cui questo atto verrà messo all'attenzione del Consiglio? Non c'era bisogno di essere dei profeti o dei veggenti perché questo si

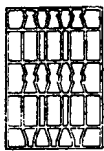


verificasse; questo lo vediamo perché questa Giunta regionale ha una fretta esasperata di far passare atti impopolari alla velocità della luce, nel periodo natalizio, quando magari l'attenzione della comunità regionale è meno presente; di far passare atti che sicuramente avrebbero bisogno di ben altra attenzione, di ben altra discussione e di ben altro studio all'interno delle Commissioni e del Consiglio regionale.

Di fatto, il calendario approvato nella scorsa I Commissione Consiliare sull'analisi di Documento Annuale di Programmazione, tra audizioni, passaggi in Commissione e passaggio in aula, è un calendario non condivisibile, con il quale si fa tutto di corsa; è un calendario che fa fare tutto d'un fiato, nella prima metà di dicembre, una scaletta consiliare di aula e di Commissioni che meritava ben altra attenzione. È chiaro: un documento che aumenta le tasse e che non mantiene le promesse del documento precedente presuppone questo, e di fatto fa scalare tutto in avanti, perché queste audizioni nella prima settimana di dicembre non permettevano la convocazione di un Consiglio nella prima settimana di dicembre.

Questa corsa delle Commissioni permette un Consiglio *ad hoc* solo a metà di dicembre; quindi, a scanso di equivoci, per non andare troppo in là, si precorrono i tempi e si manda un telegramma, che è tardivo, che non permette all'opposizione di esercitare i propri diritti, perché non ha avuto neanche il tempo materiale di avere una strategia complessiva su quest'atto vergognoso; un telegramma che di fatto dà ai Presidenti di I e II Commissione la facoltà di fare una proposta che il Presidente del Consiglio regionale prontamente recepisce.

Se mi permette, Presidente - penso di non prendermi solo io questa responsabilità, che reputo condivisa da tutti i colleghi dei gruppi di centro-destra - di fatto lei è venuto meno, mandando quel telegramma venerdì mattina e facendolo ricevere per la maggior parte il giorno successivo ai Consiglieri, al suo ruolo di garanzia, che non doveva permettere un simile iter ad un atto di questa importanza politica, che non può essere liquidata con le quattro parole del Consigliere Bottini come Relatore di maggioranza; un'importanza politica che meritava e merita riflettori, perché, se da un lato conservare il controllo di una Comunità Montana da parte di chi ne ha le possibilità può essere ascritto al gioco della politica più o meno legittima, dall'altro, chi fa questi atti se ne deve prendere completamente la responsabilità sotto i riflettori della comunità regionale, per far comprendere una volta di più che le istituzioni, in Umbria, sono al servizio delle maggioranze e che anche i ruoli di garanzia si prestano a questo gioco. I Presidenti di Commissione, ancor più il Presidente del Consiglio regionale, dovrebbero e devono essere garanti della corretta dialettica tra



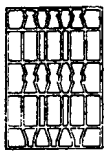
maggioranza ed opposizione. Con questo atto non solo non ne abbiamo avuto conferma, ma abbiamo anche preso atto che questo non è.

Di conseguenza, non solo non possiamo approvare questo atto, non solo lo contrastiamo in maniera pesante, ma facciamo anche un'amara constatazione: le ben poche possibilità lasciate oggi alla minoranza, dal punto di vista normativo, vengono anch'esse messe in discussione con artifici regolamentari che non possiamo condividere, ma che anzi condanniamo.

La politica deve prevedere la possibilità per le minoranze di esplicitare tutto ciò che hanno a disposizione, tutti gli strumenti. Dobbiamo essere messi in grado di far conoscere i perché della nostra battaglia su questo atto, una battaglia di civiltà, che ha cercato di portare lontano nel tempo questa approvazione, come era nostro diritto, avendo richiesto audizioni, avendo cercato di ritardare l'atto in Commissione; ma questi sono giochi di ostruzionismo legittimi, perché altro non ha la minoranza a propria disposizione. È meno legittimo che una maggioranza che ha 20 Consiglieri su 30, magari un po' litigiosi al loro interno, come abbiamo visto in questo momento, magari con dei distinguo anche pesanti, come sono emersi in sede di approvazione di bilancio, possa far propri in questa maniera violenta, se mi consente anche volgare, dei ruoli di garanzia.

Noi oggi ci sentiamo feriti, nel dover discutere questo atto in Consiglio regionale, non tanto come appartenenti ad una coalizione o a dei partiti, ma come rappresentanti democraticamente eletti della regione dell'Umbria. Quindi, di fatto - poi lo esplicheremo anche nella replica - continueremo anche oggi, in questa aula, democraticamente, in maniera trasparente e legittima, la nostra non opposizione, ma completa avversione, a questo atto che conculca le libertà democratiche all'interno della nostra regione.

PRESIDENTE. Consigliere Lignani Marchesani, vorrei farle notare - anche se non spetta a me dare giudizi di merito sulle battaglie politiche che vengono fatte in aula - che eventuali difficoltà di ordine politico non possono essere scaricate sul Presidente del Consiglio regionale e sulle sue funzioni di garanzia, che esercita nel momento in cui la Commissione licenzia un disegno di legge e ne chiede l'iscrizione; se è 48 ore prima, il Presidente è obbligato a dare comunicazione ai Consiglieri che è iscritto anche questo atto. Se il Consiglio non intende affrontarlo, ha gli strumenti regolamentari per farlo: la sospensione, la pregiudiziale, etc., tutte le battaglie regolamentari.



Ma questa non è questione regolamentare; il Presidente, in questo caso, ha rispettato alla lettera il Regolamento ed ha esercitato la funzione di garanzia, che non è solo nei confronti della minoranza, ma anche della maggioranza, che ha diritti e doveri uguali a quelli della minoranza, quando li esercita rispettando il Regolamento. Quindi, la pregherei di non scaricare sulla Presidenza del Consiglio responsabilità improprie rispetto a quelle che ha esercitato.

Chiede di intervenire il Consigliere Brozzi.

BROZZI. Presidente, lei ha risposto più che bene, ed in parte era dovuto, alle rimozioni del Consigliere Lignani rispetto alle procedure ed alla democrazia. Ricordo al collega Lignani che la democrazia sta nell'ascoltare le sue opinioni, ma anche nel fatto che lui ascolti le opinioni degli altri Consiglieri, che possono essere di maggioranza, ma anche non di maggioranza...

Il Consigliere Donati rientra in aula.

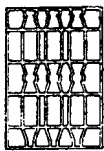
PRESIDENTE. Consigliere Donati, lei è stato espulso e non è stato riammesso in aula. Quindi è invitato dai commissari ad uscire. Non è un passeggio, il Consiglio regionale! Quindi, per favore, si assenti. Io non intendo assolutamente discutere su questa questione...

DONATI. Posso sapere la...?

PRESIDENTE. Lei è stato espulso dall'aula per comportamento scorretto e mancanza di rispetto all'aula. Se lei vuole far interrompere i lavori del Consiglio regionale, se ne assume la responsabilità con le conseguenze del caso.

DONATI. Assolutamente no, Presidente.

PRESIDENTE. Per essere riammesso deve chiedere il permesso al Presidente del Consiglio regionale. Prego, si accomodi.

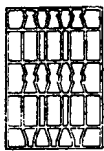


Consigliere Brozzi, continui.

BROZZI. Questo atto, nella sua articolazione, è di una semplicità unica. Sicuramente ha implicazioni politiche; ma ricordo all'aula ed anche al Consigliere Lignani che questo atto è stato sottoposto alla partecipazione il 24.10; che all'esito della partecipazione è stato discusso in Commissione il 7.11; che a seguito della discussione di merito, protrattasi per un intero pomeriggio, è stato riportato il 14.11 in Commissione, la quale ha licenziato l'atto il 14.11, ed è stato sottoposto alla Presidenza del Consiglio il 16 o 17.11. Quindi, è in condizioni di essere iscritto oggi all'ordine del giorno per consentire all'aula di poterlo discutere.

L'atto, del resto, ha in sé argomentazioni diverse. Il Consigliere Lignani dà valutazioni politiche che sono diametralmente opposte alle mie; poi dà argomentazioni artificiose, artate. Si parla di illegittimità dell'atto: quale illegittimità? Rispetto a quali leggi? Ricordo al Consigliere Lignani ed al suo gruppo che questo atto è possibile in virtù della legge regionale 19 e della legge regionale 20, legge che è stata relazionata in aula, se non vado errato, addirittura dal Consigliere regionale De Sio. Oggi alcuni Comuni esprimono deliberazioni votate all'unanimità di quei Consigli comunali; guarda caso, il Consiglio comunale di Bastia ha votato all'unanimità, presente il Consigliere Mantovani, che era capogruppo del suo partito in quel Consiglio regionale che ha promosso questa legge. In base a questa legge, la legge regionale del 16 marzo 2000, art. 2 - leggo l'articolo, altrimenti qualcuno dice che è illegittimo; leggo solo il comma due - "nell'individuazione delle zone di cui al comma 1, il Consiglio regionale, ai fini dell'esercizio ottimale delle funzioni del servizio in forma associata, per favorire il raggiungimento della soglia dei 50.000 abitanti di popolazione residente, può includere i Comuni di cui al comma 2 dell'art. 111 della legge regionale 2 marzo '99, n. 3, anche su proposta dei Comuni stessi e sentito il parere del Consiglio delle Autonomie".

Quindi, il Consiglio regionale ha votato una legge, e l'ha votata nella sua grande maggioranza, non è che l'ha votata solo la maggioranza; in base a questa legge, alcuni Consigli comunali deliberano un'adesione all'unanimità. Allora mi chiedo: perché il Consigliere Lignani e la sua parte ne danno una lettura politica così forte, così artata, così fuorviante? Non si erano accorti prima che i Consigli comunali potevano aderire autonomamente? Si sono sbagliati prima? Lo dicano. Ma far vedere che qui c'è qualche Consigliere o una maggioranza che prevarica, che impone, che ne fa una questione di principio, questo no, non lo accetto!



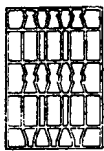
Qui ognuno si deve assumere le sue responsabilità. Noi stiamo applicando alla lettera una legge regionale che anche voi avete contribuito a fare. Il discorso della legittimità non esiste, perché le delibere del Consiglio regionale sono viste dal Segretario, altrimenti non si possono votare.

Noi non diamo a questo atto una lettura politica; non ho mai pensato che un Consiglio comunale aderisse ad una Comunità Montana per giochetti di maggioranza o minoranza; noi votiamo l'adesione di questi Comuni perché pensiamo che sia uno dei primi passi affinché competenze trasferite ai Comuni possano vedere una gestione più funzionale e più organica: questa è la vera motivazione politica, che traspare dal Comune fino alla Regione. Le altre, per cortesia, lasciamole fuori, perché non esistono, o esistono nella misura in cui abbiamo sbagliato a fare la legge. L'altra volta, la legge, lo confesso, come spesso accade, non essendo uno che segue questa materia, l'ho votata, ma ho scoperto dopo che si poteva utilizzare in maniera intelligente e propositiva. Quindi, possono esistere motivazioni diverse, però dico: non siamo noi che la vogliamo utilizzare per cambiare maggioranza o per consentire posti o sgabelli; non ci interessano. Siamo qui per governare al meglio il territorio della nostra regione; ci sono Comuni che hanno deliberato all'unanimità; noi, per rispetto di quei Comuni e per non creare incidenti istituzionali... Mi chiedo, e rovescio la domanda: qual è il principio che dovrebbe negare a due Consigli comunali dell'Umbria di non entrare nella Comunità Montana? Quelli che ha elencato il Consigliere Lignani? Non credo.

Quindi, chiedo a tutti il ritorno alla giusta dialettica, al rispetto delle leggi che questo Consiglio regionale ha votato ed alla loro applicazione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Melasecche ha chiesto di intervenire; può farlo.

MELASECCHÉ. Prendo atto di quanto detto finora sia dal Consigliere Lignani Marchesani che dal Consigliere Brozzi. Non entro in merito al dettaglio specifico del provvedimento, anche se molte possono essere le ragioni per cui il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un certo provvedimento; ma il problema generale, molto più ampio, di cui si discute da tempo - e rispetto al quale questa maggioranza sembra si attardi, invece, nel volere ingabbiare il sistema regione legandolo ad una serie eccessiva di enti - che coinvolge sicuramente anche il sistema delle Comunità Montane, ormai è arrivato ad un bivio.

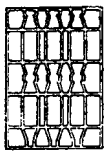


Invito tutti - maggioranza, opposizione, Giunta - a meditare su un certo strabismo che appare nella nostra comunità regionale rispetto a temi talvolta trattati in quest'aula, talvolta trattati in convegni a poche centinaia di metri da qui; mi riferisco all'intervento fatto dalla stessa Presidente Lorenzetti pochi giorni fa al Teatro Pavone in ordine al "sistema qualità" non solo del privato, ma anche del pubblico, ed ad un agire successivo di questa Giunta che sistematicamente va in senso contrario: c'è una doppiezza tra le analisi elettorali e di programmazione, e gli atti concreti posti in essere successivamente. È per questo che mi soffermo su una valutazione politica generale in ordine a questo tema, ormai arrivato ad una maturazione assoluta. Non è più possibile andare avanti in questo modo.

Ricordo come, a torto o a ragione, fu attaccata da una parte importante della comunità regionale la riforma dell'Azienda di Promozione Turistica; una delle ragioni fondamentali addotte dall'allora Assessore, attuale Presidente del Consiglio, era anche quella di andare a ridurre queste mini-strutture, che sul territorio facevano ognuna una propria politica, con determinati costi: Consigli di Amministrazione, sedi, auto blu, mille iniziative volte a giustificare, spesso, interventi a pioggia senza una logica generale. Vorrei che tutti noi ragionassimo sul sistema delle Comunità Montane, oggi. Mentre su un fronte si è fatta, a torto o a ragione, una scelta, su quest'altro fronte, invece di intervenire per cambiare il sistema di potere pesante e reticolare che lega situazioni numerosissime sul territorio regionale - come diceva anche l'Assessore Riommi qualche giorno fa, discutendo di assestamento e di variazione di bilancio - c'è una difesa di interessi clientelari e corporativi. Questo è il sistema delle Comunità Montane, oggi.

Si dice che occorre difendere 1.157 lavoratori dipendenti; lo dice un documento dell'UNCCEM, che difende anche, in maniera assolutamente aprioristica, il numero delle Comunità Montane e quello che oggi rappresentano. Ma invito a riflettere tutti noi: di queste 1.157 unità quanti sono i dirigenti, quanti sono i funzionari, quanti sono gli operai, quali sono gli obiettivi? Soprattutto inviterei l'Assessore a verificare di anno in anno i costi in relazione agli obiettivi raggiunti.

Questo sistema ormai è superato. Ho citato in altre occasioni alcuni esempi eclatanti, eccessivi, forse: manifestazioni estive del tipo "Cuba in Umbria", che vogliono giustificare l'utilizzo di strutture realizzate con fondi comunitari, da anni totalmente inutilizzate. Un sistema spesso quasi incestuoso tra Consigli di amministrazione delle Comunità e relativi Comuni appartenenti alla stessa Comunità, con un intreccio incredibile tra parentele, tra partiti, tra Presidenti di Comunità, Assessori dei Comuni, in uno scambio di



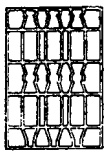
favori che nulla porta di positivo alla comunità regionale ed all'insieme dei problemi montani, ma va invece a solidificare ed a stratificare tutta una serie di rapporti che pesano sull'economia della nostra regione (sedi, auto, etc.).

Ma la cosa che più preoccupa è un sistema di funzioni che aumentano ogni giorno, nel tentativo di giustificare l'esistenza di questi enti. Ricordo a tutti il dibattito che avvenne 30, 35 anni fa, quando, in occasione della realizzazione dell'Ente Regione, il Partito Repubblicano, in particolare, che si qualificava come "le idee chiare della Sinistra", poneva il problema dell'abolizione delle Provincie. Andiamo ad analizzare cosa è accaduto nel tempo. Questo incredibile sistema pubblico nazionale, ed umbro in particolare, non solo ha trovato delle funzioni per giustificare l'esistenza delle Provincie e per dare loro ulteriori compiti, ma addirittura reitera, oggi, quel meccanismo, andando a realizzare un ulteriore livello oltre le Provincie, che unifica vari Comuni per realizzare funzioni che in alcune comunità non esistono; in altre fanno un servizio florovivaistico che, in effetti, in barba a tutta la sussidiarietà di cui si parla, fa concorrenza ai privati, spesso senza fare un minimo di gara pubblica, quindi non c'è concorrenza. Si vanno a realizzare strutture grazie ai fondi pubblici, è il solito meccanismo di sempre; addirittura si propone la realizzazione di servizi informatici, per cui da CRUED-WEBRED si passa alle Comunità Montane, che fanno duplicazioni di servizi già esistenti.

Protezione Civile: è incredibile che il nostro Paese abbia, sul fronte della sicurezza, una serie di corpi che forse non ha nessun altro Stato nel mondo; sul fronte della Protezione Civile andiamo di nuovo a duplicare funzioni già svolte da altri organi: Vigili del Fuoco, Guardia Forestale, Comunità Montane, in una lotta continua per reperire e rubare risorse l'un ente all'altro. Questo sistema non porta assolutamente verso la razionalizzazione, verso la chiarezza, verso il risparmio.

Si parla addirittura di Sportello Unico per le Attività Produttive: di nuovo reiterazione di altre funzioni. Attività catastali: lo Stato va verso l'Agenzia del Territorio, verso la semplificazione, l'abolizione di strutture provinciali che pesavano; le Comunità Montane, oggi, per giustificare il proprio ruolo, la propria esistenza, propongono nuovamente la duplicazione di altri compiti.

Credo che non sarà possibile andare avanti di questo passo; sarà indispensabile, invece, che questa maggioranza - al di là delle scaramucce sull'atto di oggi, che ci vede assolutamente contrari - affronti prima o poi la tematica della razionalizzazione delle strutture. Si parlava di "Regione leggera", e sappiamo che fine



ha fatto colui che se ne faceva latore di questa istanza. Oggi quello slogan è stato abbandonato e si va, purtroppo, verso meccanismi diversi. Credo che questa Giunta debba affrontare il problema; diversamente, tra un anno, saremo di nuovo qui ad incolpare il Governo, ad incolpare il federalismo, ad incolpare non si sa bene chi, ma a non avere il coraggio di affrontare finalmente questo progetto di qualità su cui la Regione si deve interrogare.

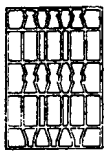
Il nostro parere, quindi, è assolutamente negativo: non è questo il modo di governare una regione piccola e, come tale, con mille problemi. Non possiamo rinviare sistematicamente questo tema; invito la Giunta a cominciare ad affrontarlo per dare risposte concrete. Da parte nostra, sicuramente faremo una proposta alternativa all'attuale situazione; diversamente, l'Umbria si autoemarginerà sistematicamente dal sistema Italia, se non avrà il coraggio di affrontare in maniera determinata un appesantimento che continua a gravare sull'economia e sulla società regionale.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO.

PRESIDENTE. Il Consigliere Sebastiani è iscritto a parlare.

SEBASTIANI. Sinceramente, sono un po' sconcertato, questa mattina, per tutto quello che sta accadendo. In primo luogo, non trovo edificante il comportamento del collega Maurizio Donati, come non trovo edificante la proposta dell'atto amministrativo della Giunta regionale, che determina nuove delimitazioni degli ambiti territoriali delle Comunità Montane.

In un primo momento, ho pensato che si trattasse di un colpo di sole della Giunta, dato che l'atto è stato consegnato al Consiglio regionale il 9 agosto scorso. Poi, invece, l'atteggiamento di questa mattina dimostra che questo atto era stato già organizzato e preconfezionato, perché non c'è la volontà di ascoltare le ragioni dell'altra parte, in questo caso della minoranza, e non c'è la volontà di ascoltare nessuno, ma quella di portare a casa il voto. Questo non è certamente edificante per il Consiglio regionale, visto che tutti noi abbiamo una responsabilità grossa, grave, di fronte a tutti gli elettori. Questo atto amministrativo, infatti, va controcorrente: c'è la necessità di razionalizzare, di contenere i costi; ma, in questo caso, anziché

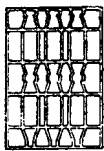


razionalizzare il sistema delle Comunità Montane, che in Umbria sono ben 9, si estende il territorio di alcune di esse.

Quindi non può sfuggire a nessuno quanto detto da Lignani Marchesani: probabilmente dietro ci sono interessi particolari, che forse, tra l'altro, mal conosciamo, perché la stessa relazione dell'atto amministrativo dice soltanto che i Comuni hanno fatto alcune richieste. Non sono d'accordo con il collega Brozzi quando dice: i Comuni hanno fatto le loro richieste e voi potevate intervenire. Ma il Comune è autonomo, è indipendente, è un'istituzione a parte; è la Regione che ha il dovere preciso di mettere insieme tutte le proposte e farne una nell'interesse generale della collettività.

La funzione di armonizzazione compete esclusivamente alla Regione, e non la possiamo chiedere certo né a Bastia, né a Torgiano, perché quelle istituzioni fanno magari i propri interessi, non salvaguardando gli interessi di altri. E io credo che gli interessi di Bastia vadano a contrastare interessi più generali, di Comuni che si troveranno a spartire le risorse delle Comunità Montane; in effetti, quei Comuni sono disagiati. Vorrei ricordare un altro aspetto: le Comunità Montane non hanno delle risorse proprie, ma le ricevono dalla Regione o da altri Enti; quindi è evidente che quella torta va spartita tra un maggior numero di enti. Da questo si evince l'arroganza e l'irresponsabilità politica di questa Giunta.

Da parte mia, anche attraverso la stampa, ho cercato sempre di sollecitare il governo regionale a governare con ragionevolezza, con buon senso, attraverso un confronto leale e costruttivo tra tutte le forze politiche che compongono questo Consiglio. Mi sembra che in questo atto tutto ciò non ci sia. Allora, inviterei tutti i colleghi, anche quelli di maggioranza, a riflettere sull'importanza politica di tale atto. Come ho detto prima, nella relazione c'è solo una richiesta di Comuni; se l'obiettivo era quello di armonizzare e di rendere gli ambiti più omogenei, mi sembra che tutto ciò l'atto amministrativo non lo contenga, perché allora la Giunta mi dovrebbe spiegare perché Bastia e Torgiano chiedono di entrare nella Comunità del Monte Subasio e poi, di fatto, Bettona e Cannara, zone omogenee, rimangono con quella dei Monti del Trasimeno. È una contraddizione chiarissima, che testimonia quanto ha detto il collega Lignani: qui c'è solo un interesse particolare di alcuni, e forse quella rete di potere della maggioranza si deve ancora consolidare. Solo questa credo sia la vera motivazione che porta la Giunta, con tanta intransigenza, a proporre la votazione su tale atto.



Quindi, invito i colleghi della maggioranza a riflettere e, eventualmente, a sospendere la votazione dell'atto per riflettere ancora.

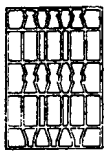
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni; ne ha facoltà.

PACIONI. Credo che si dia grande enfasi ad un disegno di legge che nella sua sostanza è piccolo. Con questo disegno di legge abbiamo soltanto la responsabilità di completare la legge 19; tra l'altro questo atto doveva essere fatto da mesi, da almeno un anno. Siamo carenti nell'adeguamento ad una legge. Questo è l'oggetto della discussione, e ha fatto bene il collega Bottini nella relazione a sottolineare alcuni aspetti particolari.

Ma dirò di più. Questo disegno di legge è necessario perché, altrimenti, noi perdiamo dei finanziamenti. In base alla legge nazionale 40 sulla montagna, vengono riconosciuti alla Regione dell'Umbria, temporaneamente, minori risorse in quanto non ha provveduto ad un riadeguamento della legge sulla montagna. Ecco perché l'atto diviene urgente. Tra l'altro, in Commissione non abbiamo posto l'urgenza di questo atto, ed è venuto in maniera normale alla discussione di questo Consiglio regionale.

La discussione odierna credo che ne anticipi un'altra al di fuori di questo atto. Chi mi ha preceduto ha detto che con questo atto si vanno ad aumentare le spese, e che questo sarebbe un atto amministrativo controcorrente. In realtà avremo soltanto - e questo è previsto nella legge di due anni fa - un adeguamento dei Comuni: il legislatore regionale, due anni fa, quando è stata approvata la legge 19, poteva tranquillamente descrivere gli ambiti; ha delegato ai Comuni scelte autonome e democratiche affinché decidessero la loro destinazione rispetto all'ambito più adeguato per quella comunità. È quello che è avvenuto, benché in ritardo di un anno: oggi abbiamo una proposta di legge condivisa dalle autonomie locali, perché si sono espresse nell'ambito dei Consigli comunali, ed una legge che oggi portiamo all'adeguamento alla legge 19 che abbiamo approvato. Quindi, nulla di scandaloso o di traumatico, ma soltanto un adeguamento. Con il ritardo che si è verificato, invece, abbiamo perduto dei soldi della legge nazionale, che oggi dobbiamo recuperare velocemente.

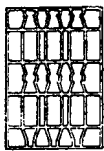


Cosa diversa è la funzione che le Comunità Montane devono svolgere in questa regione; cosa diversa è il numero dei dipendenti delle Comunità Montane, come esse si articolano sul territorio e come operano all'interno del territorio. Ma per questo abbiamo usato intelligenza in Commissione, non portando, per il momento, all'esame del Consiglio la proposta di legge della minoranza e la proposta della Giunta sulle funzioni della Comunità Montana, cosa che ancora dobbiamo discutere in Commissione e che verrà successivamente in Consiglio con un altro atto; lì discuteremo nel merito dell'oggetto, su che cosa dovranno diventare le Comunità Montane in futuro e a che cosa dovranno servire. Se stabiliremo che non servono più a nulla, discuteremo se scioglierle o meno; ma solo allora, in quell'ambito, con quel tipo di iniziativa. Ecco perché oggi abbiamo voluto portare in discussione in Consiglio regionale solo l'Atto 800, cioè la nuova delimitazione degli ambiti.

Certo, poi dovremo discutere di tutto il resto. Non entrerò nel merito, ma sicuramente le motivazioni espresse da chi mi ha preceduto sono oggetto di una discussione, sia sui costi che sul personale. Però non dobbiamo fare di tutta l'erba un fascio, non dobbiamo dire che non è stato fatto niente in questi anni. Sei anni fa avevamo 1.200 dipendenti, come operai agricoli forestali, oggi ne abbiamo 700 (620, mi dice l'Assessore); quindi qualcosa è stato fatto. È stata approvata la legge 19, per la riorganizzazione delle strutture; non è un fatto casuale o infondato.

In futuro le Comunità Montane dovranno avere solo funzioni nell'ambito forestale o potranno assolvere un ruolo diverso? Mi fermo qui, lo pongo come punto interrogativo, ma forse un problema ce lo dobbiamo porre: se sono solo uno strumento di associazione e di aggregazione tra i Comuni. Ma è un tema che non possiamo discutere oggi, in un atto che non lo prevede; dobbiamo approfondirlo e fare delle partecipazioni adeguate. Quindi, non è una brutta pagina che si scrive in questa Regione; è soltanto un adempimento di legge. Si creano le condizioni per aprire una nuova pagina: quella del futuro delle Comunità Montane, dove a discutere, certamente, prima di quest'aula, sarà la comunità regionale, e qui faremo la sintesi: se scioglierle o dare loro un futuro diverso, se collegarle rispetto ad un obiettivo che vogliono raggiungere, e a quali condizioni. Inoltre, dobbiamo rivedere altre leggi che interessano le Comunità Montane, come la legge 3, per esempio, le funzioni che dobbiamo sviluppare ed altri tipi di iniziative.

Mi sembra che, partendo da tali questioni, possiamo allora ragionare in Consiglio regionale su un piano adeguato, con serietà e capacità, ma anche con la dovuta conoscenza che ci viene dalle comunità locali, sia



dalle amministrazioni che dalla società regionale tutta, per stabilire se questo ente abbia o meno le funzioni che vogliamo dargli.

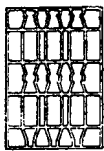
Ecco perché ritengo che questa discussione sia nata da una diversa interpretazione che non sta nelle cose. L'oggetto che dobbiamo discutere è di una semplicità enorme: è soltanto l'adeguamento di una legge approvata due anni fa. Abbiamo già accumulato del ritardo, ma mi sembra che oggi ci siano le condizioni per approvare questo atto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Renzetti; ne ha facoltà.

RENZETTI. Signor Presidente, Signor Presidente della Giunta, colleghi Consiglieri, non mi soffermerò più di tanto sui profili di sicura illegittimità della proposta di legge all'esame di quest'aula, perché l'ha fatto molto bene il relatore di minoranza prima di me, ma soprattutto perché sono intimamente convinto che questi profili siano ben presenti anche all'intelligenza dei colleghi Consiglieri della maggioranza e della Giunta che ha proposto l'atto.

In realtà, sotto questo profilo, l'unico argomento proposto all'attenzione dell'aula, sia dal collega Brozzi - mi dispiace che si sia dovuto assentare, perché al suo intervento mi riferirò - che da parte del Consigliere Pacioni, consiste nel rilievo secondo cui, in base alla legge regionale vigente, ai Comuni è dato di chiedere l'adesione ad una determinata Comunità Montana. Ed è un rilievo che, se da un lato mi fa piacere, perché fa emergere un atteggiamento inedito da parte di questa maggioranza, di attenzione e di rispetto nei confronti del sistema delle autonome locali, a fronte di un atteggiamento neocentralista che si è andato manifestando in questo avvio di Settima Legislatura, soprattutto sul versante di iniziative assunte dalla Giunta regionale, dall'altro ci fa capire la debolezza di un approccio, sotto il profilo giuridico, che voglia sostenere la legittimità di questo atto, perché è evidente che, nel procedimento, ai Comuni sta di richiedere l'adesione ad una determinata Comunità Montana, ma alla Regione sta di valutare se tale richieste rientri o meno nei canoni legislativi. Ed è questa la verifica che il relatore di minoranza, traendone una conclusione negativa, e tutta intera l'opposizione, hanno chiesto di fare a quest'aula.

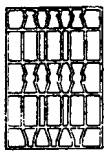
È una verifica che non può che avere un esito negativo, perché il Collega Brozzi, che è del posto, per far sì che il Comune di Bastia diventi un Comune almeno parzialmente montano, credo abbia un'unica



soluzione, quella adottata dai protagonisti di un film, che per la verità non ha avuto il successo che meritava, che è "Lo straniero che salì sulla collina e scese dalla montagna": un piccolo Comune del Galles vide declassare una montagna, che aveva sempre considerato tale, nell'ambito del proprio Comune, perché non raggiungeva gli 800 metri di altezza; quindi, onde evitare il declassamento sulle carte orografiche di quel territorio, tutta la popolazione del paese andò ad incrementare i 17 metri che mancavano con dei barili carichi di terra. Ecco, il Consigliere Brozzi ha solo questa soluzione: costruire una montagna con dei riporti di terra.

Così come l'unica strada che hanno i colleghi che dovessero votare questa legge per sostenere che il Comune di Torgiano è attualmente confinante - perché ad oggi, che votiamo, l'esame va fatto - con uno dei Comuni appartenenti alla Comunità Montana del Monte Subasio è quella ricorrere ad una mera finzione, ad una volontà politica onnipotente. Ricordo, per altro - ma quello fu un atto di cortesia eccessiva - una cena, alcuni anni fa, alla quale credo partecipasse anche il Presidente Liviantoni, perché era una cena di democristiani, in occasione della visita di un Ministro degli Interni - all'epoca era Rognoni - il quale disse una fesseria (capitava anche ai Ministri degli Interni democristiani di dire fesserie): che l'Umbria confinava con l'Emilia Romagna. E ci fu un noto deputato ternano dell'epoca che, mentre io, Liviantoni ed altri dicevamo "no, non confina con l'Emilia Romagna", disse: "no, un pezzettino confina", per non contraddire il Ministro. Ecco, solo una volontà politica, un cuore così grande, può far sostenere che il Comune di Torgiano oggi - perché è oggi che dobbiamo esprimere un voto - possa confinare con uno dei Comuni della Comunità del Subasio 'per un pezzettino'.

Ma siccome qui non si tratta di esprimere una volontà politica, ma di approvare ovvero respingere una proposta di legge, più seriamente parlando dobbiamo confermare che si tratta di una proposta che non corrisponde ai canoni legislativi vigenti. E lo dico con molta serietà, dopo aver cercato di sdrammatizzare un po' la cifra della nostra discussione: non si dovrebbero mai strumentalizzare a fini politici atti amministrativi, provvedimenti legislativi, e, per riferirmi al terzo potere, l'attività giurisdizionale. La politica dovrebbe essere fatta nella sede propria, e gli atti amministrativi, i provvedimenti legislativi, i provvedimenti dei giudici dovrebbero assolvere alle loro funzioni tipiche. Ma siccome non sono nato sotto una foglia di cavolo, e quindi ho una discreta esperienza di come vanno le cose del mondo, posso anche capire, pur ritenendolo grave, che un atto amministrativo possa essere strumentalizzato a fini politici. Se questo

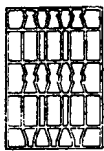


avviene, è grave. Ma se avviene che un provvedimento di rango legislativo venga strumentalizzato a fini politici, questo è eversivo, non è grave, è eversivo: pone in crisi l'ordinamento, perché a questo tipo di comportamento, soprattutto nel regime attuale, cioè dopo l'esito del referendum confermativo della riforma del Titolo V° che si è celebrato il 7 ottobre, non vi è nella sostanza sanzione, salvo l'ipotesi estrema del ricorso alla Corte Costituzionale.

Ed allora mi permetto di rivolgere un richiamo, sotto questo profilo, di svolgere una sottolineatura rispetto alla gravità sul piano istituzionale di ciò che temo stia per accadere in quest'aula, e sulle conseguenze in termini di rapporti all'interno di questa aula, e tra l'opposizione e la Giunta, nel caso in cui questo procedimento avesse l'esito che noi temiamo.

E siccome i colleghi della maggioranza, soprattutto il collega Brozzi, hanno voluto evocare i contenuti politici di questo confronto, al di là di quelli giuridici di legittimità - e lo credo bene che si sia voluto spostare, dal suo punto di vista, il discorso sul terreno politico - vorrei introdurre un argomento che finora non è stato toccato: nella bozza di DAP, che faticosamente siamo riusciti ad ottenere, e più ancora nel confronto che sul DAP si è aperto sugli organi di informazione, anche in esito alla fase di concertazione attivata dalla Giunta regionale, uno dei temi al centro dell'attenzione sotto il titolo più generale di "snellimento", di "Regione leggera" - se vogliamo tornare ad usare questo slogan consumato dall'inadempienza della maggioranza di centro-sinistra nel corso della passata legislatura - uno degli impegni che mi risulta abbia assunto la Giunta è quello di addivenire a breve ad una riorganizzazione, anche sotto il profilo del numero, delle Comunità Montane della regione dell'Umbria.

Bene, se questo intendimento non è soltanto materia buona per passare la fase della concertazione e per qualche articolo sui giornali, ma è frutto della maturazione consapevole da parte della maggioranza della necessità di provvedere davvero ad una riduzione del numero, che senso ha oggi procedere ad approvare la proposta che è stata presentata, quando, se gli impegni saranno rispettati, di qui a qualche settimana dovremo ridiscutere il tema nel suo complesso? Può avere l'unico senso che è stato già sottolineato da tutti i colleghi dell'opposizione che mi hanno preceduto: quello di metterci una pezza; di evitare, compiendo un'operazione profondamente antidemocratica, la più antidemocratica delle operazioni che in subiecta materia si possano immaginare, qui ed oggi, perché finisce con il vanificare il voto liberamente espresso dai cittadini dei Comuni che attualmente compongono la Comunità Montana del Monte Subasio; metterci una



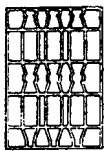
pezza, nel senso di perpetuare, consolidare, mantenere, rafforzare una condizione di egemonia sulle istituzioni e sulla società civiltà umbra, che è poi il tratto distintivo dell'azione delle maggioranze ad egemonia PCI, PDS, DS che si sono succedute in questa regione dal dopoguerra ad oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Laffranco; prego.

LAFFRANCO. Non sarò molto lungo, Assessore Bocci, perché purtroppo il raffreddore mi fa mal respirare, quindi per me sarà abbastanza difficile esprimersi, e soprattutto riuscire a farmi capire. D'altronde mi viene lo spunto per dire che, anche se non avessi il raffreddore, voi non capireste lo stesso ciò che sto per dire, ma non perché non avete la capacità di capire, ma semplicemente perché da questo orecchio proprio non ci volete sentire.

Non ripeterò le motivazioni, anche di tipo giuridico, che tutti i colleghi che mi hanno preceduto, e membri della Prima Commissione, hanno già spiegato ampiamente. Ma mi soffermerò su due o tre questioni di carattere eminentemente politico che credo emergano con forza da questa vicenda.

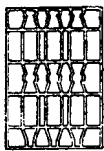
La prima, sulla quale anche altri si sono soffermati, è relativa all'ennesimo caso in cui le istituzioni vengono piegate alla mera gestione del potere. Non sono infatti convincenti le spiegazioni addotte dai Consiglieri di maggioranza, devo dire anche - se me lo consentono, senza alcun tipo di offesa - perdendo pochi attimi del loro tempo, perché non ho mai sentito delle relazioni da parte dei colleghi della maggioranza così brevi, semplicemente perché non c'è nulla da spiegare. Ebbene, nel momento in cui si ha come obiettivo unico non quello, magari, di migliorare la gestione di una Comunità Montana, oppure di migliorare e valorizzare un territorio montano - che dovrebbero essere le finalità in qualche modo sottese ad un intervento legislativo come questo - ma si ha come unico obiettivo quello di conservare la presidenza e la guida di una Comunità Montana, è evidente che anche il più valido ed il più capace tra i colleghi Consiglieri di maggioranza null'altro può esprimere se non poche argomentazioni. In realtà, dopo avere atteso - perché questa modifica della legge era già in animo da tempo nella maggioranza - le elezioni della scorsa primavera-estate per verificare se i Comuni di Assisi e Nocera sarebbero rimasti sotto la guida della Casa delle Libertà, si è provveduto ad inventarsi velocemente una modifica, mettendoci in mezzo qualche altro Comune che costituisse uno specchietto per le allodole, e si è provveduto a varare questa modifica.



Non sono valide neanche le considerazioni politiche del collega Brozzi, il quale diceva che null'altro si sta facendo se non rispettare il deliberato dei Comuni di Bastia e di Torgiano. Dico questo non perché non sia vero che questi Comuni hanno deliberato in tal senso, quanto perché non è stata loro l'iniziativa. Infatti, una corretta ricostruzione dei fatti ci può condurre a ricordare facilmente come in realtà sia stata la Giunta regionale, tramite l'allora Assessore, ora Onorevole, Marina Sereni, ad invitare questi Comuni a chiedere l'ingresso nella Comunità Montana del Subasio; così ha funzionato il meccanismo. Non sono stati i Comuni, loro sponte, a chiederlo, anche perché il Comune di Bastia - non ne faccio una questione giuridica - quale interesse può avere, al di là di quello strettamente politico, ad entrare in una Comunità Montana? Qual è il rilievo vagamente montuoso che interessa il Comune di Bastia? Oppure: cosa c'entra Torgiano con il sistema socio-economico del Subasio? Conseguenza ne è che l'iniziativa in realtà è partita dal centro nevralgico di questa Giunta regionale, la quale, intravedendo il pericolo di perdere la conduzione di una Comunità Montana, si è inventata questa "misurata" modifica della legge per consentire l'ingresso di due Comuni nella Comunità Montana del Subasio, affinché, quando si rinnoverà l'amministrazione comunale di Valtopina, si possa comunque, da parte del centro-sinistra, conservare la maggioranza in questa Comunità Montana, e quindi rieleggere un Presidente.

Io ben comprendo che oramai il centro-sinistra ha raschiato il barile, dando fondo a tutte le nomine possibili ed immaginabili; sapete molto meglio di me, soprattutto i Consiglieri che vi erano nella precedente legislatura, che con la nuova legge molte delle nomine precedentemente riservate al Consiglio regionale ora sono di pertinenza del Presidente della Giunta regionale; però è evidente che avete terminato questa ampia scorta di incarichi, poltrone, poltroncine, sottopoltrone, sottoincarichi, con in più il fatto che finalmente sono cambiate anche le redini del governo nazionale, e dunque potreste avere qualche senz'altro o senza posto da dover sistemare. Me ne rendo conto, senza togliere che comunque delle Comunità Montane spesso vi siete serviti per operazioni di bilancio e di contabilità che reciprocamente interessavano o le Comunità Montane o i Comuni che di queste Comunità Montane si servivano; ne abbiamo visto ampie esperienze nel Consiglio Comunale di Perugia, per esempio, quando Perugia era nella Comunità Montana.

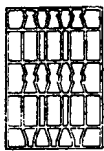
Dunque, se questo è lo spirito che vi ha guidato - e credo che su questo non ci sia null'altro da aggiungere, perché non vediamo alcuna forma di utilità gestionale che possa in qualche misura giustificare l'ingresso di Bastia e di Torgiano nella Comunità Montana del Subasio - credo che non si possa fare a



meno di fare una considerazione politica ancora più generale: ciò non solo conduce ad un'operazione finalizzata al mantenimento della guida di una Comunità Montana, ma ciò avviene "in corsa"; ovvero si cambiano le regole del gioco mentre il gioco è già cominciato, perché i Comuni di Assisi e di Nocera già hanno visto rinnovate le loro amministrazioni, e precedentemente lo avevano fatto gli altri due Comuni coinvolti. Questo che cosa ci fa pensare? Che viene meno un elemento di correttezza e di opportunità, cosa della quale mi consentirà di sottolineare l'assoluta gravità, collega Baiardini.

L'assoluta gravità di questo comportamento la dice lunga sulle intenzioni di questa maggioranza e di questo esecutivo regionale. Vede, collega Baiardini, quando si governa si cerca di farlo nel modo migliore possibile, evitando gli ostacoli che la minoranza può porre, magari cercando di farlo con la maggiore tempestività possibile, per approvare rapidamente quei provvedimenti che paiono giusti. Su questo non ci piove. Quindi, talune volte si riservano ai provvedimenti della Giunta regionale corsie preferenziali, altre volte si rinviando sedute di Consiglio perché magari il Presidente o gli Assessori sono impegnati altrove; in altre circostanze ancora, si pospone l'ordine del giorno; in altre ancora, si cambiano le date dei Consigli, ma fin qui, tutto sommato, comprendo come si debba in qualche misura dare una priorità ai provvedimenti da approvare. Questo comunque è un argomento che andrà riservato alla più ampia riflessione che coinvolge la riforma dello Statuto regionale, perché ai poteri forti, su cui siamo d'accordo, da parte del Presidente dell'esecutivo, debbono esserci dei poteri di controllo più significativi da parte dell'assemblea regionale.

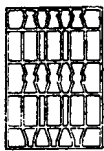
Qui però si sta facendo una cosa diversa, a mio avviso: non si sta dando la priorità ad un provvedimento dell'esecutivo regionale, non si sta cercando di approvare rapidamente una legge utile per la maggior parte dei cittadini, o per un territorio, comunque per quanto di competenza dell'istituzione regionale; si sta facendo una cosa diversa: si sta dando la priorità e la preferenza ad un meccanismo che consenta di conservare la guida di un'istituzione. Non si sta, cioè, privilegiando l'obiettivo o la funzione di un'istituzione, si sta privilegiando il tentativo di conservare la guida di quell'istituzione e di quell'ente. Credo che sia una cosa profondamente diversa. E lo si sta facendo non a bocce ferme, non con il consenso dell'opposizione, come si dovrebbe fare quando si ridisegnano le regole di un'istituzione, ma lo si sta facendo con la forza dei numeri, che certamente vi appartiene, perché avete vinto le elezioni e noi le abbiamo perse; perché i cittadini dell'Umbria hanno preferito il vostro candidato, il vostro programma ed i vostri uomini a noi. Le motivazioni non è il caso di starle a ripetere per l'ennesima volta...



(Intervento fuori microfono).

LAFFRANCO. Assessore, io sono sempre molto rispettoso delle istituzioni e della sovranità dei cittadini; ma proprio perché lo sono, debbo richiamarvi ad un comportamento più opportuno; non voglio dire più corretto, ma certamente più opportuno. Voi, con questo atto, state in qualche misura andando al di là della sovranità dei cittadini che si sono espressi con un voto popolare nei Comuni di Assisi e di Nocera; questo è. Avendo visto che Assisi e Nocera erano rimasti al Polo, ed immaginando comunque la presentazione di una lista del Polo nel Comune di Valtopina, voi siete certi che il 1° maggio la Comunità Montana del Subasio sarebbe stata guidata da un esponente del centro-destra. Siccome questo non potete comprenderlo, tollerarlo o accettarlo, state modificando una legge per cambiare le regole del gioco nel corso del gioco stesso. È come se, durante una partita di calcio, mentre una squadra attacca, si mette dentro un pallone e lo si dà all'unico giocatore della squadra che si difende, che sta nell'altra parte del campo, e si dice: vai pure a segnare, che ci interessa? Credo che questo sia molto grave.

È un atto che rischia di modificare i rapporti tra maggioranza ed opposizione, già non particolarmente buoni - mi permetto di dire, pur nel massimo del rispetto - per tante circostanze che si sono verificate; ma tant'è, nella normale dialettica possono esserci momenti di scontro più aspro a dispetto di momenti in cui si trovano convergenze su eventuali provvedimenti di interesse generale, e che sono nell'interesse della cittadinanza. Ma qui si fa qualcosa di più e di molto grave. Penso che su questo dobbiate riflettere, perché certamente questo cambia i rapporti tra maggioranza ed opposizione, e rischia di cambiare anche i rapporti che possono esserci tra istituzione regionale e governo nazionale; perché, nel momento in cui voi cambiate le regole del gioco su un ente per motivi essenzialmente di parte, non è detto che poi non ci si debba trovare a fare altrettanto altrove. Questo mi pare di tutta evidenza. Non è una cosa che noi possiamo accettare. Siamo sempre pronti al confronto; il collega Bottini che sta in Commissione Statuto sa la correttezza che ci anima nel momento in cui partecipiamo e tentiamo di dare il nostro modesto contributo alla riscrittura delle regole statutarie; ma nel momento in cui si cambiano le regole del gioco nel corso del gioco, pare di tutta evidenza che certo genere di rapporti non possa che cambiare.



Mi auguro che voi possiate riflettere su questo atto, prima di definirlo; ciò sarebbe un segnale positivo ed importante nel senso del miglioramento dei rapporti e del rispetto delle regole. È questo che ci attendiamo da una maggioranza e da un esecutivo serio e responsabile, mentre il contrario ci darebbe un segnale davvero negativo, sul quale non potremmo passare oltre.

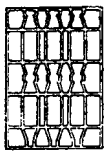
PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Vorrei partire, in questo mio breve intervento, dalle considerazioni espresse dal Presidente della mia Commissione, dal Presidente Pacioni, riguardo alla circostanza che questo disegno di legge è un disegno di legge piccolo, come lui l'ha definito. In realtà così è. Qui inizia e finisce, naturalmente, la condivisione con le cose dette dall'altro lato di questo Consiglio regionale.

È in realtà un provvedimento troppo piccolo, è talmente piccolo che risponde a logiche, anche queste, estremamente piccole, basse e povere, di gestione di posti. Comprendiamo - e non voglio indulgere in polemica - che i personaggi da sistemare, i cosiddetti "trombati" del linguaggio giornalistico, sono tanti, crescono viepiù con l'andar del tempo e con il procedere della débâcle della sinistra; è chiaro che dobbiamo disporre di maggiori poltrone, di maggiori consessi per sistemare questa povera gente. Che fa? Può mai tornare a lavorare? No, ci mancherebbe. Finisco qui la polemica.

Entro nel merito del tema. Dicevo che questo è un provvedimento piccolo, e proprio qui sta il nocciolo del nostro dissenso nei confronti del provvedimento - al di là dell'impedire un passaggio che ha natura strettamente politica, di strumentalizzazione politica - proprio qui sta il senso della nostra contrarietà. È un provvedimento che, andando ad intervenire su una materia vasta, vastissima, che presenta un'infinità di problemi, lo fa in modo effettivamente residuale, minimale, sciocco, vorrei dire, certamente non intelligente; forse furbo, ma certamente non intelligente.

Sono tanti, ed enormi, i problemi che gravano sull'assetto delle Comunità Montane di questa regione; mentre parlavamo, ne ho fatto una brevissima disamina mentale, non argomentata e non documentata. I problemi di inquadramento del personale, ad esempio: esiste una proposta di legge del mio capogruppo tendente all'equiparazione del contratto degli impiegati e degli operai. Voi sapete quale è la realtà di questi enti, nella nostra regione: gli impiegati hanno uno status ed un contratto, mentre gli operai hanno un altro



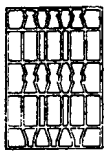
status ed un altro contratto; questo, naturalmente, ad opera di chi si arroga il diritto “divino” di rappresentare i poveri, i diseredati, gli operai, le classi emarginate, etc. etc.. Lo fa talmente bene che li fa aumentare di giorno in giorno, i poveri, e, non mettendo mano a questo problema, continua a farlo.

La gestione dei servizi: tutta la problematica riguardante la gestione associata dei servizi dei territori delle Comunità Montane è un grande problema. È problema del quale pensiamo di dover parlare, in qualche modo? Ritengo di sì. Non se ne parla. L'autonomia finanziaria di questi enti: tutti noi sappiamo che una buona metà delle Comunità Montane sono sull'orlo della bancarotta; addirittura abbiamo portato in aula, non più tardi di due o tre mesi fa, dovendo andare ad un accordo in Commissione con l'Assessore, atti che, se non fossero stati approvati, avrebbero determinato l'impossibilità di pagare gli stipendi di due Comunità Montane. Qui si inserisce tutta la vastissima problematica delle quote di livello, della redistribuzione delle risorse regionali; una volta che si fosse messa mano alla materia, ai confini delle Comunità Montane, andava disegnato un assetto nuovo, così come effettivamente da tempo va fatto. E anche qui sono d'accordo con il mio Presidente: da tempo va fatto, caro Pacioni, bisogna vedere come lo si fa; certo che da tempo andava fatto. Non è stato fatto.

C'è la grande problematica dell'unione dei Comuni: la Comunità Montana del mio territorio, di Spoleto, sta vivendo in questo momento una realtà paradossale, per cui sette noni dei Comuni che ne fanno parte si sono autonomamente costituiti in unione di Comuni. Resta la Comunità Montana, resta l'Unione dei Comuni: fanno le stesse cose, non si sa quello che fa l'una, o quello che non fa l'altra. Ovviamente le cose importanti non le fa né l'una né l'altra.

C'era tutta la vastissima problematica delle modifiche alle leggi 19 e 20, problematica alla quale, invece - l'ho detta non a caso per ultima - la Giunta mette mano con un disegno di legge di iniziativa della Giunta che ci perviene solo in questi giorni (a me è pervenuto venerdì). Davanti ad un panorama così variopinto, così interessante, così, per certi aspetti, cogente, nel senso che impone l'urgenza di scelte serie, condivise e risolutive, la Giunta porta - con piglio, con insistenza, con determinazione - un atto piccolo, come dice il Presidente Pacioni, residuale ed illegittimo.

Illegittimo, colleghi; questo è il passaggio ulteriore del mio intervento: questo atto, per tutti i motivi detti ampiamente negli interventi che si sono susseguiti, non risponde ai requisiti di legge. E questo lo dicono autorevoli pareri assunti dalla minoranza, dall'opposizione, che qui ho; ma lo dice anche, se la si vuole

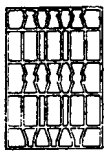


leggere con attenzione, la relazione, da me chiesta ed ottenuta in ambito di Commissione, del servizio legislativo del Consiglio. Sul servizio legislativo della Giunta stendiamo un pietoso velo... Presidente, sul comitato legislativo della Giunta stendiamo un pietoso velo! Lasciamo perdere, ci torneremo a tempo debito. Osservo, però, Presidente, che questo non è un problema dell'opposizione, non è *solo* un problema dell'opposizione, perché avere un comitato legislativo che firma qualunque cosa perché è di maggioranza, non è un problema solo per l'opposizione e per la Regione, ma anche per chi governa e per chi dovrebbe avere dal comitato legislativo qualche considerazione in più. Comunque, ripeto, stendiamo un pietoso velo.

Il servizio legislativo del Consiglio, invece, osserva, in alcuni passaggi interessanti, che "l'individuazione delle zone omogenee" - cito testualmente - "va fatta nel rispetto dei criteri stabiliti dall'art. 27 del Testo Unico", per altro richiamati nell'art. 2 della legge regionale 19. Allora, collega Brozzi, va bene che tutto è possibile, va bene che tutto diventa legittimo; quando la politica perde il suo primato e diventa basso primato dei numeri, è ovvio che tutto diventa possibile; però non si può dire che i Comuni autonomamente possono decidere di aderire alle Comunità Montane. I Comuni possono autonomamente chiedere di aderire alle Comunità Montane, così come hanno fatto, certamente nella piena legittimità della loro autonomia, ma in pregiudicato resta l'obbligo politico, istituzionale e giuridico da parte dell'Ente di valutare la congruità della richiesta. E qui la congruità della richiesta non c'è. Non c'è! Perché non c'è un solo palmo del territorio del Comune di Bastia che sia classificabile montano; quindi Bastia non è né montana, né parzialmente montana, serve solo ad includere Torgiano! Quindi serve Bastia e serve Torgiano.

Tutto questo, per altro, pone una serie di dubbi; e qui torno su un argomento sul quale sono intervenuto anche nell'ultimo Consiglio regionale e sul quale ho visto qualche sorrisino di troppo; non vorrei che qualcuno dovesse smettere repentinamente di sorridere. L'atto di adesione, gli atti di disposizione delle risorse a beneficio della Comunità Montana, a mio avviso - e secondo il parere autorevole di cui disponiamo - suscitano grosse perplessità di legittimità, anche nel momento in cui indirizzano risorse che potrebbero avere conseguenze di natura amministrativa. Attenzione!

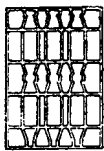
Un altro passaggio estremamente interessante della relazione del servizio legislativo, che qui ringrazio, dice testualmente: "questo ufficio non è in condizioni di pronunciarsi sulla rispondenza dell'individuazione delle zone ai criteri in parola" - parla dei criteri che prevede il Testo Unico, naturalmente - "perché non dispone dei relativi dati", questo è stato detto anche in Commissione, il Presidente Pacioni lo ricorderà: non



dispone dei dati sui confini dei Comuni, sulla loro popolazione, sulla loro montanità. In poche parole, che cosa dice il servizio legislativo del Consiglio? Dice semplicemente che l'atto non è istruito. L'atto non è istruito! L'atto non ha a corredo le necessarie ed indispensabili argomentazioni che servono al singolo Consigliere per valutare se è congruo o non è congruo! Andavano fatte delle tabelle, andavano dimostrati i criteri per i quali si ritiene il territorio di Torgiano omogeneo con quello del Subasio, andavano fatte delle considerazioni e dimostrate; non solo andavano assunte, ma andavano anche dimostrate. Non sono state né assunte né tanto meno dimostrate. L'atto non è istruito, e come tale non è ricevibile dal Consiglio, colleghi. E questo non deve dirlo solo l'opposizione, lo dice per altro il servizio legislativo.

Sicuramente qualcosa resta nella penna e nel microfono; però voglio andare in conclusione, anche perché tanto è stato detto su questo atto. La prima considerazione: l'atto non presenta i requisiti di legittimità; la seconda: l'atto non è istruito, come prevede anche il Regolamento; la terza: vi sono numerosi atti del medesimo titolo, ultimo dei quali un disegno di legge della Giunta regionale, che recita "Modificazioni ed ulteriori integrazioni della legge regionale 19 e della legge regionale 20", quindi: disciplina dei territori montani e delle Comunità Montane, e organi di questi; vi sono tutta una serie di atti, su questo stesso argomento, che giacciono. Il buon senso ci richiama a queste considerazioni per chiedere di riportare questi atti in Commissione, di riportare tutta questa materia in Commissione, e rileggere l'intera problematica. È ovvio che, qualunque sia l'esito, pulite e messe in ordine le carte, i numeri di quest'aula vi consentono comunque di portare a compimento il percorso, ovviamente salvaguardando i requisiti indispensabili. Questo lo chiedo formalmente, facendo appello all'art. 48 del Regolamento, con la proposta, che formalizzo, di non passaggio all'articolato, per i motivi che ho appena esposto.

Chiedo quindi, personalmente ed a nome della minoranza, di mettere in votazione la mia proposta di non passaggio all'articolato e ricomposizione di tutti gli atti e di tutta la materia in Commissione, allo scopo di emanare un unico provvedimento logico, lineare, intelligente, di riordino dell'intero sistema delle Comunità Montane, così importante per l'economia regionale e sul quale non abbiamo, fatta eccezione per i motivi suddetti, grossi motivi di contrapposizione ideologica. Se venisse portato un atto intelligente di sistemazione amministrativa di tutta questa materia, atto rispetto al quale l'opposizione non si sottrarrà nel portare contributi costruttivi e propositivi, dico qui che la minoranza - ed io personalmente - non ha motivi forti di



contrapposizione politica. Quindi, ribadisco: chiedo la messa in votazione, subito, della proposta di non passaggio all'articolato.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. La richiesta del Consigliere Zaffini è obbligo di questa Presidenza metterla in votazione prima della replica della Giunta, al termine della discussione generale e prima della replica dei relatori. Sarà fatto, è obbligo.

Diamo ora la parola al Consigliere Vinti.

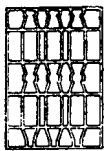
VINTI. Grazie, Signor Presidente. Vedo che da un atto dovuto del Consiglio regionale si è avviata una discussione prevalentemente politica, che riguarda le vicende degli organi intermedi e che attiene alla politica complessiva della nostra regione.

Per quanto ci riguarda, pensiamo che questo atto - ne abbiamo discusso in Commissione - sia un atto a completamento della legge 19 del marzo 2000, un atto dovuto, un atto importante; un atto che, per essere giudicato, credo debba attenersi alle indicazioni scaturite dagli organi di massima rappresentatività delle Comunità locali, a come si sono espressi i Consigli Comunali e gli organi massimi delle autonomie locali della nostra regione.

A me sembra inequivocabile il senso ed il segno della richiesta, perché tantissimi Comuni si sono espressi in maniera unanime, sia le maggioranze che le opposizioni; fanno parte di questi Consigli Comunali autorevolissimi esponenti politici regionali, addirittura segretari regionali delle forze di opposizione, che hanno indicato con il loro voto un'adesione di quel Comune a quella Comunità Montana. Pertanto c'è stata, nel corso del tempo...

SEBASTIANI. La Regione ha compiti diversi...

VINTI. Credo, quindi, che ci sia un dato politico da sottolineare: le opposizioni, in qualsiasi forma e in qualsiasi veste, nei Consigli Comunali hanno aderito a questo atto; rappresentativi esponenti politici hanno



aderito a questo atto. Questo è il primo punto. Secondo: in questo anno e mezzo si è discusso molto, in questo Consiglio, su una grande spinta di questa maggioranza ad individuare almeno due punti centrali per la nostra regione: da un lato, la valorizzazione del policentrismo, dall'altro la valorizzazione delle Comunità locali. Sembra veramente paradossale che i portabandiera, a livello nazionale, di una politica di *devolution*, addirittura, dell'ordinamento statale, quando si tratta di confrontarsi in quest'aula con i deliberati dei nostri Consigli Comunali la prima cosa che sono in grado di fare - ponendo barriere e facendo velate minacce, addirittura, sul funzionamento di questa istituzione, ed altre affermazioni ben più pesanti, che nulla hanno a che vedere con la politica - è quella di smentirsi in maniera clamorosa, opponendosi in maniera sistematica alle volontà delle Comunità locali.

Qui c'è una contraddizione evidente: si parla bene e si razzola male, tutto è strumentale a certe finalità; un'opposizione che non sia in grado di mantenere un livello di coerenza minima diventa sempre meno credibile, perché continua anche in quest'aula a dipingere una regione che non esiste; le piacerebbe che fosse così, ma purtroppo per lei, e per fortuna, anche in virtù delle classi dirigenti che la nostra regione ha espresso - sia della maggioranza che delle opposizioni - questa immagine non risponde al vero.

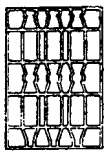
Oggi in aula, tra gli spettatori, c'è il senatore Alfio Caponi, che è stato uno dei più grandi Presidenti, in questa regione, delle Comunità Montane, dove ha introdotto criteri di efficacia e di efficienza riconosciuti, riscontrabili, verificabili dalla tenuta di questo territorio...

ZAFFINI. Ma che dici?... Ma che dici??...

VINTI. Capisco che il Consigliere Zaffini si innervosisca, perché mentre in altre regioni bastano 48 ore di pioggia per creare calamità, in Umbria questo non succede, perché le Comunità Montane...

ZAFFINI. ... (*fuori microfono*)...

VINTI. Presidente, se mi fa parlare... Non è possibile che in quest'aula subiamo una pittoresca rappresentazione dell'Umbria da parte degli esponenti della minoranza. Inoltre, la maggioranza ascolta democraticamente e compostamente ciò che dicono i Consiglieri della minoranza; invece, quando parla



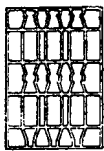
qualcuno della maggioranza e spiega loro come funziona il mondo, si innervosiscono. Mi sembra un po' eccessivo, non può essere così.

Ribadisco: in questa regione, se piove per 48 ore o per 72 ore, non si verificano stati di calamità. Questo è dovuto anche alla capacità delle Comunità Montane di gestire il territorio, è dovuto ai loro operai, ai loro tecnici, ai loro dirigenti, per l'opera preventiva e di manutenzione che continuano a svolgere. Pertanto questa maggioranza dà un giudizio positivo sulle Comunità Montane e sul loro intervento complessivo, pur nella necessità di rivedere, riformare, adeguare ed aggiornare i loro compiti e le loro funzioni.

C'è stato tutto un dibattito; per quanto ci riguarda, è evidente che un attacco alle Comunità Montane così pesante, così strumentale, deriva dall'idea che, essendo le Comunità Montane - anche in base al Testo Unico, ed in relazione al fatto che sono delegate dai Comuni - organi rappresentativi e democratici, si vuole tagliar loro le gambe. Non a caso si tenta di ragionare sui costi e sui benefici delle Comunità Montane per togliere un altro pezzo della democrazia partecipativa e rappresentativa, perché sono un luogo delle comunità nella gestione del territorio.

Anche per questo allerto la maggioranza a non cedere ad un ragionamento esclusivamente ragionieristico, perché è necessario rafforzare e presidiare gli istituti democratici sul territorio, nella specificità che possono avere per la gestione dei Comuni e delle economie montane. È esattamente l'opposto, Presidente, perché nel momento in cui si dà seguito ad un'indicazione di una legge regionale si viene accusati di fare un'operazione di gestione del potere. La sovversione delle regole è questa: quando si rispettano le regole, si diventa sovversivi. È inaccettabile! È esattamente l'opposto di quello che è stato detto finora in quest'aula. Non ci stiamo a questo gioco! Rivendichiamo il fatto che questo Consiglio è la sede della legalità, dell'applicazione della legge regionale; è la sede della rispettosa indicazione da parte dei Consigli Comunali delle loro volontà. Quindi, anche in questo caso, invito la maggioranza ad essere meno timida. Qui c'è poco da essere timidi: se ci sono i barbari alla porte, bisogna attrezzarsi in questi termini.

ZAFFINI. I barbari sono qui... sei tu il barbaro.



VINTI. Caro Renzetti, l'applicazione della legge regionale non è un atto sovversivo. Il sovversivo non è chi applica la legge, non è chi dà seguito agli atti; perciò qui non si sta perpetrando nessun atto sovversivo, si sta perpetrando la legalità; dopodiché ognuno si prende la responsabilità delle posizioni politiche che assume. Se il rispetto della legge per Forza Italia, in questa regione, è un atto sovversivo - eversivo e sovversivo - è esattamente l'opposto di quello che pensiamo noi. Pertanto su questo, indipendentemente dalla legge, noi saremo per il rispetto della legge medesima.

Ovviamente non mi sfugge affatto che questo non è un atto fondamentale, strategico; saremo tutti chiamati a ragionare di nuovo, adeguatamente, sulle Comunità Montane, sulle funzioni...

ZAFFINI. Dopo. Intanto sistemiamo...

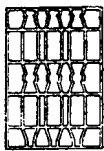
VINTI. Sì, intanto diamo legalmente seguito, Consigliere Zaffini, alle leggi di questa regione. Il riordino complessivo del sistema delle Comunità Montane in questa regione credo che sarà, sì, un banco di prova importante e determinante sull'idea di regione.

Oggettivamente, per come sono andate le cose, diciamo che i comunisti andavano d'accordo con i repubblicani: per quanto ci riguarda, le vicende istituzionali sono andate in un'altra maniera, ma oggettivamente le Province, allora, potevano essere considerate un ente superato e si potevano definire altri livelli. La storia è andata diversamente, e con questa ci confrontiamo.

Questo atto è legale: legalmente, politicamente ed istituzionalmente va riconosciuto alla Giunta di dare seguito alla legge 19 del marzo 2000. Ciò che faremo rispetto al sistema complessivo regionale delle Comunità Montane sarà il banco di prova su cui verificheremo la capacità riformatrice e la volontà da parte di tutti i gruppi dei due schieramenti - o di più schieramenti - di avere filo da tessere in quella circostanza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Antonini, ne ha facoltà.



ANTONINI. È stato detto tanto, in particolare dall'intervento del Consigliere Vinti, che sbaglia ad accalorarsi su una tematica significativa, ma che nella sostanza credo abbia espresso quanto anch'io intendo sottolineare.

C'è una cosa della quale preoccuparsi, ascoltando il dibattito di questa mattina: non è se questo atto sia o meno legale, e se le considerazioni che hanno spinto la Giunta siano o meno motivate. Emerge, invece, nel centro-destra rappresentato in questo Consiglio, una concezione dell'autonomia fortemente preoccupante. Mi preoccupa del fatto che, nel momento in cui dobbiamo attuare una riforma federalista, nel momento in cui decidiamo di dare a questa regione un assetto diverso, ci sia una parte del Consiglio regionale che non rispetta le autonomie.

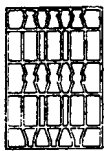
Credo che sia stato già ampiamente specificato come i provvedimenti presi autonomamente dai Comuni e da questo Consiglio regionale siano antecedenti a tutte queste ipotesi che vengono messe in piedi (che più che ipotesi reali sono processi ad intenzioni eventuali, che comunque ledono l'autonomia dei Comuni stessi): una legge regionale approvata nella modalità che si dicevano, ed una richiesta di due Consigli Comunali, all'unanimità, di aderire ad una Comunità Montana che ritengono possa contribuire ad espletare al meglio le proprie funzioni.

Credo si debba partire proprio da questo fatto: alcuni Comuni, anche sulla base delle leggi Bassanini e dei decreti delegati, hanno necessità di accorpare i propri servizi, di avere enti di dimensioni sovracomunali per rispondere al meglio, concretamente, alle esigenze che emergono sempre più nelle amministrazioni locali. Questa credo sia la motivazione vera per cui i Comuni di Bastia, Torgiano e gli altri hanno fatto queste richieste, che credo siano anche comprensibili per chi ha amministrato un ente comunale.

Allora, la domanda che dobbiamo porci è: per quale motivo dovremmo dire di no? Vorrei capire, Consigliere Zaffini, Consigliere Lignani, quale è la motivazione per cui si dovrebbe dire di no ad una richiesta legittima di due o più autonomie locali. Questo, francamente, non ce l'avete spiegato.

ZAFFINI. C'è un Testo Unico che disciplina tutto, basta leggerlo.

ANTONINI. Se non la volontà strumentale di conculcare l'autonomia di questi enti, non si riesce a comprendere per quale motivo dovremmo dire di no. Sulla base di che cosa? Di un sofisma per cui il



Comune di Torgiano non è confinante, o di altri sofismi? Possiamo anche noi agire in maniera diversa, potremmo coinvolgere il Consiglio regionale in due provvedimenti successivi, inserire prima un Comune e poi un altro. Se questo serve alla collettività regionale, lo si dica, perché, nel momento in cui entra Bastia, poi confinerà anche Torgiano; quindi, mi pare veramente un sofisma, come se ne fanno altri, anche di carattere lessicale, fra “eversione” e “sovversione”. Giriamo intorno ad un problema che non è concreto. Credo che noi dobbiamo dare risposta a questi enti - una risposta positiva per la quale, ovviamente, propendiamo - perché non ci sono ragioni per respingere questo atto.

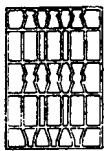
Anche l'ipotesi eventuale di cambi di maggioranza francamente non intendo neppure prenderla in considerazione, perché si tratta anche qui di ledere profondamente l'autonomia dei Consigli Comunali che indicheranno chi dovrà andare a rappresentare il proprio Comune nell'ambito della Comunità Montana.

Due questioni volevo infine sottolineare, in risposta al Consigliere Renzetti, a proposito di “eversione”: certo, se le finalità sono quelle, si può parlare di eversione; possiamo parlare di omicidio, se uno uccide; possiamo parlare di altre cose, ma significa evocare fantasmi che francamente non esistono. Mi pare che gli atti di cui stiamo discutendo siano ampiamente legittimi.

Invece stigmatizzo con molta fermezza e con molta calma la minaccia fatta dal Consigliere Laffranco, che respingo nella maniera più assoluta. Prego il Consigliere Laffranco di non fare entrare in quest'aula argomenti di questo tipo, perché non intimoriscono nessuno, anzi sviliscono il dibattito in questo Consiglio regionale.

Un'ultima questione: nell'intervento iniziale Lignani Marchesani ha fatto riferimento alla convocazione del Consiglio regionale e ad altre questioni inerenti i rapporti tra Consiglio e Giunta. È stato accennato nell'ultima discussione di questo Consiglio dal Consigliere Brozzi, e lo voglio nuovamente sottolineare: non mi sento affatto svilto né mortificato se il Consiglio regionale riesce ad essere in sintonia ed al passo con le esigenze della Giunta nell'approvare gli atti, perché credo che sia una sfida per tutti noi cercare di essere nella massima sintonia, nel rispetto delle singole autonomie, e non essere di intralcio ai provvedimenti della Giunta, in quanto questo non serve alla collettività regionale.

PRESIDENTE. Non essendoci altri iscritti a parlare, prima dell'intervento della Giunta e delle eventuali repliche c'è la richiesta di non passaggio all'articolato fatta dal Consigliere Zaffini. Il Regolamento recita con



molta chiarezza che, chiusa la discussione generale, ha facoltà di parlare, nell'ordine: la Giunta regionale, il Presidente della Giunta, il relatore di minoranza ed il relatore di maggioranza. Siccome il Regolamento, art. 48, sul non passaggio agli articoli recita "alla fine della discussione generale", io intendo la discussione generale chiusa qui, adesso, per cui metto in votazione la richiesta del Consigliere Zaffini di non passaggio all'articolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

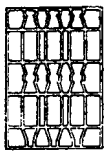
PRESIDENTE. Passiamo all'intervento della Giunta regionale. Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Vorrei dividere l'intervento in tre parti. La prima è nello specifico del disegno di legge proposto. Sono perfettamente d'accordo con quanto diceva il Presidente Pacioni: questo è un disegno di legge piccolo, per il contenuto.

(Rivolgendosi al Consigliere Zaffini, che, insieme ai Consiglieri del centro-destra, sta abbandonando l'aula): Lo so che è preoccupato... il fatto di non riuscire a reggere il confronto è dimostrazione di democrazia?... Venga a sentire! Esca dopo, sul voto... se ne ha il coraggio!...

PRESIDENTE. Assessore Riommi, prego.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Alla maggioranza ho poco da replicare, nel senso che condivido le argomentazioni. Due cose le voglio dire, anche in assenza dell'opposizione: dicevo che un contenuto piccolo dal punto di vista del dispositivo può essere un contenuto grande dal punto di vista del principio. Su questo atto la Giunta ha inteso semplicemente - ma questo è importantissimo - dare esecuzione ad una volontà sancita dalla legge del Consiglio. Ha perfettamente ragione il Consigliere Vinti: è gravissimo il fatto che si sia cercato, in questi mesi e in queste settimane, di impedire l'attuazione di un disposto della legge regionale, con questi comportamenti in aula e con altri comportamenti ancora più

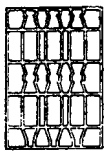


beceri tenuti fuori da quest'aula. Quando si vogliono piegare davvero le istituzioni ad un gioco delle parti, è del tutto evidente che c'è il rischio che la democrazia, anche quella regionale, cada in un baratro.

La legge 19 stabilisce, ai fini delle funzioni associate, che 7 Comuni dell'Umbria non montani, nominativamente indicati... quindi non c'è materia di ricognizione, perché la ricognizione l'ha fatta la legge 19 nel 2000, prima di ogni appuntamento elettorale, sulla base di un voto congiunto di maggioranza ed opposizione. Potevano deliberare, lo hanno fatto un anno e mezzo fa; da un anno e mezzo aspettano questo atto da parte del Consiglio regionale. L'opposizione, su questo, ha scritto una pagina nerissima! Si parla tanto della Comunità Montana del Subasio: perché non parlare di quella dell'Amerino, dove forse il dato politico è esattamente l'opposto? Noi non ci siamo posti questi problemi, ci siamo posti il problema di dare attuazione ad una legge.

Seconda cosa: nell'intervento del Consigliere Laffranco c'è stato un passaggio che dà dimostrazione di un'assoluta mancanza di civiltà democratica, quando si è detto che ci potevano essere atti ritorsivi nei confronti... di chi? Dell'autonomia del Consiglio regionale? Della Regione dell'Umbria? Che cosa indicava il Consigliere Laffranco, quando parlava di "modifica dell'atteggiamento del governo nazionale nei confronti di questa regione"? Ringraziando i cittadini italiani, il Parlamento della Repubblica e la Costituzione, questa regione, al pari delle altre, la sua autonomia ce l'ha per legge costituzionale! Non chiede né favori, né permessi. Credo che il Consigliere Laffranco debba, non solo al Consiglio regionale, ma all'Umbria, scuse e precisazioni.

Terza cosa (questo passaggio l'ha fatto benissimo il Consigliere Vinti): questo atto è piccolo ma importante, anche perché cerca di disinnescare un'operazione di mistificazione che viene fatta nei confronti della storia delle Comunità Montane, nei confronti del processo di riorganizzazione istituzionale dell'Umbria, nei confronti dell'Umbria in quanto tale. Io sono il primo, come chiunque qui dentro, a porsi - e non da oggi - il problema della riorganizzazione di quel sistema; ma descrivere le Comunità Montane come sono state descritte qui dentro è un falso e suona come un'offesa nei confronti di cittadini, amministratori, professionisti, operai, che in questi trent'anni, con quell'esperienza, hanno fatto crescere i nostri territori. Ieri sera ero a Valtopina, piccolissimo centro non conosciuto, prima della nascita della Comunità Montana: andassero a parlare - e non solo a visitare le mostre del tartufo - in quelle comunità, per sapere se la Comunità Montana è stata un fattore di crescita e di sviluppo per quella gente! Poi ci sono limiti ed errori,

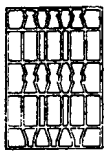


come in tutte le esperienze. Su questo c'è uno sforzo che la Giunta regionale - è nelle dichiarazioni programmatiche, verrà riaffermato nei passaggi che abbiamo di fronte - sta cercando di compiere, e che è già iniziato: uno sforzo di riequilibrio delle funzioni e di ripensamento del ruolo delle Comunità Montane.

Anche qui, lo dico con molta chiarezza: le Comunità Montane sono una risorsa per i piccoli Comuni. Non a caso questo atto è legato al principio della gestione associata. Se vogliamo fare veramente, in Umbria - che è una regione di 800.000 abitanti, ha due Province che hanno la storia sofferta che si diceva, e 92 Comuni, da quelli grandi come Perugia e Terni, a Comuni piccolissimi, come Polino, Poggiodomo, Valtopina - l'applicazione del Titolo V della Costituzione, che dice che i Comuni sono il luogo dell'amministrazione, come faremo a decentrare funzioni su tutti e 92 i Comuni, se non sviluppando le forme associative? Le Comunità Montane possono essere, su libera scelta dei Comuni, anche e soprattutto punto di caduta di questo processo. Su questo l'UNCCEM, con il documento citato, sta ragionando; su questo il Consiglio delle Autonomie sta ragionando; su questo la Giunta regionale sta ragionando: non su criteri ragionieristici, ma su come fare un riassetto istituzionale di questa regione che esalti la funzionalità e la diffusione dei poteri democratici ed un processo di crescita complessiva della regione, anche delle aree marginali.

L'altra considerazione: è singolare che venga preso ogni passaggio di governo istituzionale per riaffermare un giudizio da operetta su questa regione. Ho sentito prima, non solo in materia di Comunità Montane, l'idea dell'Umbria allo sfascio, di livelli istituzionali che sono una sorta di luogo del malaffare, o postriboli. Dov'è questa roba? Dov'è questo giudizio su questa comunità, su questo mondo istituzionale? Io non ho visto questa roba! Per questo un atto politico piccolo diventa un atto importante: per riaffermare un giudizio equilibrato, che non significa ovviamente che non ci sono le criticità - quelle vanno affrontate - ma che restituisca al dibattito istituzionale un punto di osservazione vero.

Chi pensa di giostrare la partita sul governo di questa regione - che già nel 2000, per l'ennesima volta, gli elettori hanno risolto, dando un giudizio equilibrato - sul danneggiare l'immagine e la sostanza dell'Umbria, trova, per quel che mi riguarda, e penso per tutti noi, una resistenza assoluta ed una proposta innovativa. Da questo punto di vista, nelle prossime settimane torneremo a misurarci sulle Comunità Montane, e lì vedremo l'innovazione e la capacità di confronto che sapranno sviluppare. Per oggi vediamo



semplicemente tavoli vuoti, di chi non è disponibile al confronto, neanche quando si tratta di applicare una legge che insieme ci siamo dati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Riommi. Non ci sono richieste di replica; quindi passiamo alla lettura dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

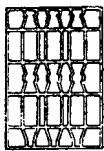
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La Giunta regionale ha chiesto che la legge venga dichiarata urgente. Metto in votazione tale richiesta.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 18

Art. 9 della legge regionale 17/1/1984, n. 1 - Norme in materia di usi civici e sull'uso produttivo delle terre pubbliche - Programma di ripartizione dei contributi per l'anno 2001.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Tippolotti

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 749 E 749/BIS**

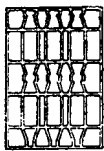
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Tippolotti.

TIPPOLOTTI, Relatore. L'atto in questione costituisce l'applicazione della norma ex art. 9 della legge regionale 1 del 17 gennaio '84, e si riferisce ai contributi regionali relativi alla promozione dell'uso agricolo e forestale delle terre civiche.

Tale competenza, che deriva dal trasferimento delle funzioni amministrative avvenuto con D.P.R. 616/77, si riferisce, oltre alla ricognizione degli usi civici ai sensi della legge 17/66 del 20.7, all'utilizzo dei beni civici dei Comuni, delle frazioni e delle associazioni agrarie, in conformità ad un piano di sviluppo economico teso all'introduzione ed alla regolamentazione di attività produttive plurime. I soggetti individuati, appunto, ai sensi dell'art. 8 della legge 1/84, che partecipano all'elaborazione di progetti inseriti all'interno di tale piano, possono usufruire dei contributi previsti dall'art. 9 della richiamata legge 1/84.

A seguito delle procedure previste per questa erogazione, ed essendo risultato come unico richiedente il Consorzio delle Comunanze Agrarie di Norcia, la II Commissione ha espresso all'unanimità parere positivo circa l'atto in questione.

La Commissione ha rilevato, comunque, che l'approvazione del contributo non può modificare la procedura prevista dalla legge regionale con l'approvazione da parte del Consiglio del programma che autorizza la Giunta stessa alla liquidazione dell'importo secondo le modalità del proprio Regolamento.



Si propone, pertanto, al Consiglio regionale la riformulazione dell'atto, riproponendo lo schema di delibera comprensivo del programma 2001 di riparto dell'assegnazione del contributo.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo testè illustrato dal Consigliere Tippolotti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 19

Piano di interventi sul patrimonio culturale di proprietà di Enti o soggetti privati danneggiato dagli eventi sismici del settembre 1997 e successivi, ai sensi dell'art. 8 della legge 30/3/1998, n. 61 di conversione del decreto legge 30/1/1998, n. 6, e programma triennale di cui all'art. 2 della legge regionale 12/8/1998, n. 32.

Relazione della II Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Gobbini

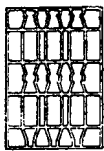
**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 923 E 923/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Questo atto amministrativo è un atto squisitamente tecnico, approvato all'unanimità dalla II Commissione. Propongo di dare per letta la relazione, che è scritta ed è agli atti.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni contrarie, è data per letta la relazione. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'atto amministrativo illustrato dal Consigliere Gobbini.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo esaurito sia i disegni di legge che gli atti amministrativi. Per il prosieguo dei lavori credo che ci sia bisogno di una brevissima sospensione per consentire ai capigruppo di concordare come procedere, se procedere.

Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Presidente, questa mattina, a firma di più Consiglieri - il primo firmatario sono io - è stato richiesto di discutere una mozione attinente ai fatti successi nella scuola di Assisi. Chiederei che, nell'ambito di questa pausa, venga vagliata la possibilità che questa mozione sia discussa in mattinata dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Vorrei sentire anche il Presidente della Giunta regionale, se siamo d'accordo nel sospendere.... C'è la proposta di affrontare immediatamente questa mozione; il Consiglio si pronuncia per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 20

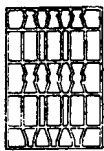
Denuncia di alcuni alunni del Liceo Classico Statale "Properzio" di Assisi da parte del Presidente del Liceo stesso.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI VINTI, BAIARDINI, BROZZI E BONADUCE

ATTO N. 963

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti per l'illustrazione della mozione.

VINTI. Nei giorni scorsi, al Liceo "Properzio" di Assisi, come spesso succede - ma come credo sia riconosciuto nel mondo occidentale, da Berkeley all'Università di Berlino - gli studenti, quando devono



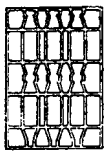
parlare della loro scuola e della loro istituzione, si radunano nella loro scuola ed istituzione, come è ormai tradizione consolidata. Una volta erano le chiese, adesso sono le università e le scuole quei luoghi per i quali, per questi problemi, esiste una sorta di extraterritorialità, quando gli studenti ed i docenti parlano della loro istituzione e del loro percorso formativo.

La mozione prende atto che:

- 37 alunni del Liceo "Properzio" di Assisi sono stati denunciati dal preside dello stesso Liceo;
- le motivazioni della denuncia sono in gran parte incomprensibili, in quanto si riferiscono ad episodi relativi ad una brevissima occupazione di alcuni giorni fa;
- come riporta la stampa locale, in tale occasione non venne impedito in alcun modo lo svolgimento delle lezioni;
- le richieste degli studenti - dotazioni primarie e fondamentali, come palestra, laboratori e sala riunioni - sono assolutamente condivisibili e da sostenere in qualsiasi consesso civile;
- gli studenti inoltre ponevano una richiesta di discussione sulle politiche scolastiche, in particolare preoccupandosi di difendere la scuola pubblica repubblicana dai processi di privatizzazione;
- in occasione della chiamata dei Carabinieri, solo l'atteggiamento inutilmente autoritario del preside e di alcuni insegnanti ha imposto l'identificazione degli studenti;
- il primo provvedimento disciplinare proposto, consistente in sei giornate di sospensione dalle lezioni, senza possibilità di frequenza, appare oltremodo esagerato e sintomo di una volontà - questa sì - intimidatrice;
- a questa provocazione gli studenti avevano risposto con la disponibilità di effettuare, per lo stesso periodo di sospensione, lavori socialmente utili;
- a tale prova di grande maturità si è risposto con una inconcepibile denuncia.

I firmatari di questa mozione chiedono al Presidente della Giunta regionale di intervenire affinché:

- 1) venga immediatamente ritirata la denuncia nei confronti dei ragazzi, che colpirebbe in maniera ingiustificata gli studenti che hanno soltanto richiesto una migliore qualità dei servizi della loro scuola;
- 2) venga verificata, con gli organi preposti, la capacità organizzativa, di gestione e conduzione complessiva e di relazione, che dovrebbero avere i responsabili di un importante istituto scolastico come il Liceo "Properzio" di Assisi.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Consigliere Brozzi, prego.

BROZZI. La mozione presentata, sostanzialmente, tende a ricondurre la vicenda nell'alveo di un confronto democratico; non ci sono G8 o "no global" in discussione, ma una normale protesta studentesca, che va ricondotta alle sue dimensioni reali. Per questo chiediamo il voto favorevole dell'aula.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione illustrata dal Consigliere Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

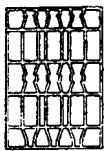
PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI. Se nella riunione si deciderà di non proseguire il Consiglio nel pomeriggio, porrei all'attenzione dell'aula il problema urgente, per farlo eventualmente questa mattina, della chiusura di molti uffici postali che si sta sviluppando nell'arco del territorio regionale. È una situazione gravissima, che i tempi strettissimi stanno già chiudendo; quindi vorrei porla come una presa di posizione dello stesso Consiglio regionale rispetto a questo fenomeno. Ho presentato un'interrogazione rispetto a questo argomento.

PRESIDENTE. Se l'interrogazione non è concordata con la Giunta, come facciamo a farla? Direi di sospendere qui la seduta e fare una riunione dei Presidenti di gruppi e dei Presidenti delle Commissioni per decidere come proseguire i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 12.52.

La seduta riprende alle ore 13.02.



PRESIDENTE. Prego, Consiglieri, prendere posto.

Comunico al Consiglio che la Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha dato indicazione al Consiglio di sospendere questa mattina e non proseguire il pomeriggio. Su questo il Consiglio si pronuncerà. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Prima della sospensione del Consiglio regionale, chiedo di fare l'interrogazione relativa alla chiusura degli uffici postali. Il Presidente della Giunta regionale è presente, quindi può dare una risposta.

PRESIDENTE. Per poter fare questo, bisogna che il Consiglio si pronunci sulla proposta del Consigliere Pacioni.

VINTI. Sulla proposta del Consigliere Pacioni, dal momento che il Presidente della Giunta regionale è in grado di rispondere, il gruppo di Rifondazione Comunista ha presentato interrogazioni del tutto simili sulla vicenda degli uffici postali dell'orvietano e dell'eugubino; la sostanza è quella, però ci sono dei territori che sono evidentemente penalizzati.

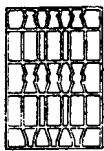
PRESIDENTE. Lei è favorevole a trattare le interrogazioni?

VINTI. Sì.

PRESIDENTE. Siccome devo mettere in votazione questa richiesta del Consigliere Pacioni e non c'è il numero legale, sospendo il Consiglio. Se il numero legale si rimette entro venti minuti, si potrà affrontare; altrimenti si riprende il pomeriggio alle ore 15.30.

La seduta è sospesa alle ore 13.05.

La seduta riprende alle ore 13.25.



PRESIDENTE. Non essendoci il numero legale, dichiaro chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 13.25.